



Domenica 19 settembre 2010 • Numero 37 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Tre giorni del clero La cronaca e le notizie

a pagina 3

Il Piccolo Sinodo entra nel vivo

a pagina 5

Raccolta Lercaro, mostra sul «male»

la buona notizia

Scaltri, amati e lodati... per non essere estromessi

«**E** questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi». (Lc 16, 1)
Depositario di un patrimonio non suo, probabilmente questo amministratore ci sapeva fare. Conosceva piccoli ma redditizi trucchi per ingannare il suo padrone e sperperare per sé senza dare troppo nell'occhio. Non si era arricchito, si era inimicato molti tra debitori del padrone e zelanti rivali pronti a soppiantarlo nell'amministrazione. Si era comportato in modo superficiale, attento solo a cogliere il profitto tanto immediato quanto effimero. Viene scoperto, denunciato al padrone e fa del preoccupante cambiamento di orizzonte l'occasione per dimostrare come la sua originale ed efficace scalrezza lo salverà. Lodato dal padrone per questa sua intelligente lungimiranza, offre spunti di riflessione agli amministratori disonesti e non scaltri. Anche noi siamo depositari di un patrimonio non nostro, chiamati ad amministrare per un Padrone che già ci rende partecipi del Suo Regno. Conosciamo anche l'arte di dare da un lato una certa immagine di noi stessi in merito alla fedeltà a questa amministrazione delegata e cercare dall'altro un profitto personale immediato di cui gli altri non devono sapere. Come per quell'amministratore, anche per noi la prospettiva di non poter più amministrare, di essere estromessi dal Regno e dal suo tesoro, sia l'occasione per divenire scaltri e garantirci di essere accolti, amati, lodati.
Teresa Mazzoni



IL COMMENTO

IL CARDINALE RILANCIA NELLA VITA QUOTIDIANA LA DOMANDA CRUCIALE

STEFANO ANDRINI

«**P**er la prima volta, per la prima volta dopo Gesù, noi abbiamo visto, sotto i nostri occhi, noi stiamo per vedere un nuovo mondo sorgere, se non una città; una società nuova formarsi, se non una città; la società moderna, il mondo moderno; un mondo, una società costruiti, o almeno assemblarsi, (nascere e) ingrandirsi, dopo Gesù, senza Gesù. E ciò che è più tremendo, amico mio, non bisogna negarlo, è che ci sono riusciti. E ciò che vi pone in una situazione tragica, unica. Voi siete i primi. Voi siete i primi dei moderni». Questa attualissima descrizione di Charles Péguy calza a pennello con le conclusioni proposte dal cardinale Carlo Caffarra alla Tre giorni del clero che rilanciano, insieme ad importanti indicazioni pastorali come l'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali diocesane, una riflessione a tutto campo sulla scelta educativa, sulle sue ragioni e sulle sue conseguenze. Per l'Arcivescovo è accaduto, sta accadendo una sorta di trauma nel pensare, a causa del quale i fondamentali del vivere, cioè il rapporto uomo-donna; il lavoro; lo Stato e l'ordinamento giuridico; la morte sono pensati «come se Dio non ci fosse». Nulla a che fare con l'ateismo pratico o con l'allontanamento dalla pratica religiosa. Il punto cruciale è la crescente non pertinenza della domanda di Dio nella vita quotidiana. Si capisce allora perché nel pensiero del Cardinale la questione più urgente per la Chiesa non sia quella morale, una sorta di attivismo per cercare di fare meglio o in maniera diversa quello che si fa da sempre, ma la questione di Dio. In questo contesto, dice il Cardinale, la missione della Chiesa è la ricostruzione dell'«humanum» in Cristo. La vita in Cristo non è altro dalla vita che ogni uomo e donna vivono quotidianamente. A suo modo ce lo ricorda un film che molti tra i lettori avranno visto. Nel mondo immaginario di Matrix gli uomini non sono più liberi. L'unica possibile alternativa per riscoprire la verità è «il mondo reale». Cosa c'entra questo con Dio? Si chiede il filosofo tedesco Robert Spaemann: «anche se in tutti i tempi qualcuno o molti pensano, teoricamente o praticamente, che Dio sia morto, perché allora la diceria di Dio è immortale? Perché la natura del cuore si porta dentro questa presenza?». Senza questa presenza, azzardiamo una risposta, alla fine nessuno potrebbe dire «Benvenuto nel mondo reale» come il personaggio di Matrix. E sperimentare ciò per cui vale la pena fino in fondo vivere, anche solo cinque minuti. Abbiamo bisogno, prima di tutto, di questa nuova consapevolezza.

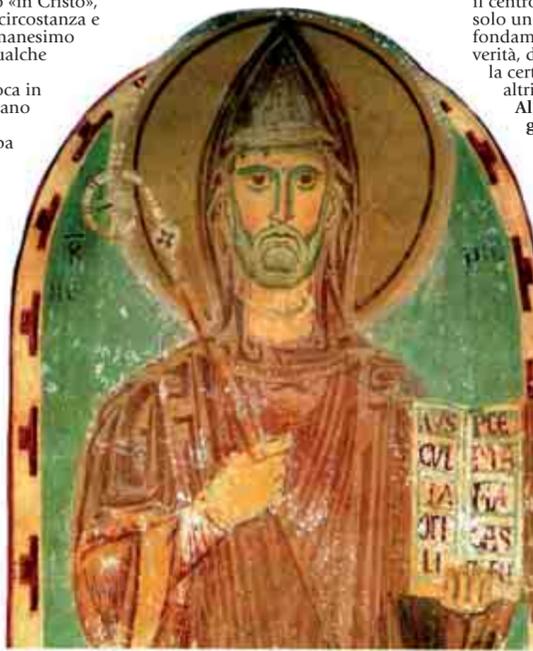
Sul tema affrontato dal cardinale Caffarra alla Tre giorni del clero abbiamo rivolto qualche domanda a Francesco Botturi, docente di filosofia morale all'Università cattolica di Milano e componente del consiglio scientifico dell'Istituto «Veritatis Splendor». Secondo il cardinale Caffarra la missione della Chiesa è la ricostruzione dell'«humanum in Cristo». Un obiettivo possibile in una modernità che ha impostato i rapporti fondamentali come se Dio non ci fosse? Dal punto di vista della fede ogni circostanza storica e ogni epoca sono «occasione» per l'annuncio evangelico e per l'educazione dell'uomo «in Cristo», anche nel contrasto che la circostanza e l'epoca presentano per l'umanesimo cristiano. Se pensiamo a qualche grande figura risulta chiara l'esemplificazione: nell'epoca in cui la fine dell'impero romano e le invasioni barbariche stavano devastando l'Europa e distruggendo la sua grande tradizione, Benedetto riformula l'ideale monastico in modo da renderlo un luogo di «stabilità», di educazione permanente alla fede, di convivenza ordinata e laboriosa, ecc. Nel tempo in cui andavano creandosi le basi del capitalismo moderno (vita urbana, accumulazione di beni e di capacità produttive, ecc), mettendo in crisi le forme tradizionali della cristianità feudale, Francesco d'Assisi vive un'esperienza in cui povertà e umiltà risplendevano come essenziali per vivere davvero la fede. In età moderna, nell'epoca di affermazione del soggettivismo religioso Ignazio riscopriva il valore dell'obbedienza e ne faceva una forma di vita religiosa al servizio della Chiesa. Questi grandi naturalmente non non eseguivano un programma, ma vissero l'avventura della loro fede con un sensibilità profonda nei confronti dello «spirito del tempo» e della sua sfida alla fede. Dunque, la comprensione dell'urgenza del tempo presente non è senza peso nel modo di vivere concretamente la fede; è anzi necessaria per una coscienza matura del credente. Il discorso del card. Caffarra mi sembra, da questo punto di vista un contributo di tutto rilievo, perché cerca di definire la «condizione umana» in cui oggi vive oggi la fede, non come ostacolo, ma

come sua «circostanza» storica. Per l'Arcivescovo il problema cruciale non è una nuova forma di ateismo pratico, ma il fatto che la domanda di Dio non sembra essere più pertinente... Ciò che caratterizza il nostro tempo, secondo Caffarra, non è qualche punto di crisi, anche acuta e grave, ma particolare. Per questo egli insiste sul fatto che la questione non è anzitutto di ordine morale (benché a questo livello se ne vedano poi gli effetti), ma antropologico. In gioco è la grande domanda kantiana: «chi è l'uomo», a cui l'Illuminismo moderno credeva di aver trovato delle risposte

definitive. Mentre nel già primo '900 Heidegger affermava che proprio chi sia l'uomo è divenuta la cosa più incerta. Tale incertezza è divenuta sempre più irrimediabile, finendo per mettere in crisi l'identità umana stessa, cioè il senso (significato e direzione) di ogni dimensione umana: l'uomo oggi sa e sa fare molte più cose, ma è sempre più incerto sul senso di ciò che sa e sa fare, perché «siamo dentro una devastante separazione: un io senza verità e una verità senza io», come dice suggestivamente il card. Caffarra. Ora, la questione di Dio non si aggiunge a questa situazione di scissione, ma ne è il centro, perché solo Dio, cioè - direi - solo un Creatore intelligente può stare a fondamento dell'unità tra l'io e la verità, dando all'uomo tutta la dignità e la certezza del suo essere persona, altrimenti inevitabilmente insidiata.

Alla luce della celebre frase di Péguy «Per la prima volta dopo Gesù, noi abbiamo visto una società nuova formarsi senza Gesù...» a dove deve ricominciare la comunità cristiana?

Crede che non si debba ricominciare, ma continuare, perché la vita della Chiesa e delle comunità non è interrotta. Piuttosto bisogna radicarsi di più nella convinzione che sempre il cristiano deve confrontarsi con la sua circostanza storica per viverla con fede, più che con timore o presunzione. L'insegnamento del card. Caffarra è che oggi in atto una inedita «disputa sull'humanum» (Giovanni Paolo II), che esige che il credente comprenda bene le ragioni essenziali della sua fede; devozione, morale, dottrina, cultura, azione sociale è oggi più evidente che non bastano a motivare la fede e l'annuncio. In questo c'è qualcosa di provvidenziale - come in tutte le prove storiche - far crescere la consapevolezza che il senso della fede è proprio la salvezza dell'umano e questa è «la missione della Chiesa», non altro e niente meno di questo. Ciò significa - io credo - che lo spazio della fede nel nostro mondo sarà sempre più dipendente dal fascino che essa saprà suscitare per la verità cristiana sull'uomo, il suo essere figlio e fratello, e per l'esperienza della misericordia, come perdono, benevolenza, cura, insomma carità vissuta. Quella verità e quella misericordia, di cui l'uomo è bisognoso, ma che non può darsi da sé.
Stefano Andriani



La scelta educativa è stata al centro della Tre giorni del clero che si è appena svolta. Francesco Botturi, docente di filosofia morale e membro del consiglio scientifico dell'Istituto «Veritatis Splendor», riprende il pensiero del cardinale Caffarra

Vocazioni sacerdotali Un anno di preghiera

Cogliere il senso e le ragioni della «scelta educativa» della Chiesa italiana e riflettere su alcuni «nodi» di tale scelta: erano questi gli obiettivi che si proponeva la «Tre giorni del clero» richiamati dal cardinale nel suo intervento conclusivo che sintetizziamo schematicamente.

La scelta educativa

E' la conseguenza di una «demolizione» dell'umano ormai compiuta che si esprime con il vedere la «questione di Dio» come estranea e insignificante rispetto alle grandi questioni di senso della vita umana. Da ciò la necessità di una ricostruzione dell'umano che non può che compiersi nella forma dell'educazione.

Gli strumenti

Prima di tutto la Nota pastorale del Cardinale «La scelta educativa nella Chiesa di Bologna» e poi la relazione tenuta al clero di Imola, entrambe reperibili sul sito www.bologna.chiesacattolica.it; una «due giorni» sull'educazione il 13 e 14 ottobre al Cenacolo mariano di Borgonuovo; percorsi di fede per i giovani che fanno riferimento alla parrocchia; le iniziative di annuncio e di formazione dell'Istituto «Veritatis Splendor».

Un anno per le vocazioni sacerdotali

Venerdì primo ottobre, con una giornata diocesana di astinenza e digiuno, inizierà un «Anno straordinario di preghiera e intercessione per le vocazioni sacerdotali diocesane»: anno che prevederà esclusivamente iniziative di preghiera. Il ricavo della giornata sarà utilizzato per la nuova parrocchia di Mapanda, in Tanzania. In questo anno, dopo ogni Messa (escluse le Messe rituali, il Triduo pasquale e le solennità del Signore) si leggerà una preghiera composta dal Cardinale. Da ciò saranno esonerati, fino al termine del loro «Piccolo sinodo», i vicariati di Setta, Vergato e Porretta. Ogni vicariato, sempre in questo anno, dovrà effettuare un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di S. Luca. Esso terminerà con il pellegrinaggio diocesano a Lourdes che l'Arcivescovo guiderà dal 25 al 31 agosto 2011.

Il Piccolo sinodo della montagna

Quella che il cardinale ha definito «una bella esperienza» si concluderà una solenne celebrazione al Santuario di Boccadivino.

«Bologna Sette»

Il Cardinale ha parlato del settimanale diocesano «Bologna Sette», invitando tutti, a cominciare dai sacerdoti, ad un impegno straordinario per sostenerlo e diffonderlo (soprattutto attraverso lo strumento dell'abbonamento) in quanto voce della nostra Chiesa. (C.U.)

politiche familiari. Prandini: «La rivoluzione deve partire dal territorio»

«**U**na nuova territorializzazione dei servizi per la famiglia»: è questa a parere del sociologo Riccardo Prandini, coordinatore del Seminario «I piani di politica familiare in Europa: buone pratiche, partnership e governance», in calendario il 27 e 28 settembre a Palazzo d'Accursio, la sfida che attende l'Italia. «Con territorializzazione», spiega, «s'intende che le politiche familiari verranno progettate a diversi livelli territoriali, da quello europeo, a quello nazionale, regionale, inter-regionale, comunale e in diversi mix tra questi livelli. Sarà l'effetto emergente, positivo o meno, di questi processi a qualificare le politiche e a specificare o meno gli interventi in termini di

reale sussidiarietà. Le politiche familiari oggi non possono essere più solo statali, cioè calate dall'alto in modo standard per tutti i cittadini. E il territorio a dover agire con una forte spinta e il contributo di tutti gli attori, dalle amministrazioni pubbliche, alle aziende di terzo settore, ai servizi, alle famiglie stesse». Nel Seminario verranno presentate le politiche familiari di Francia, Spagna e Germania. Ci sono punti di somiglianza tra questi Paesi e il nostro? In tutti, pur con rilevanti differenze, c'è una forte attenzione a favorire la donna nella conciliazione tra lavoro e generazione dei figli. Il secondo punto sul quale si agisce è la lotta alla povertà: si sostengono i membri

della famiglia per evitare che questa cada nell'indigenza. Si interviene infine nei processi familiari, laddove necessario, per evitare che i figli avvino in una progressiva marginalizzazione sociale ed economica. Quali i limiti? La famiglia è presa in considerazione «suo malgrado», in quanto funzionale a sostenere altri interessi, come la crescita economica, l'occupazione, la natalità... Quello che manca è la presa in considerazione della famiglia come soggetto a se stante di politica familiare in quanto istituto dotato di doveri e diritti specifici. Ci sono elementi di positività? Sì, anche se non abbastanza valorizzati. Si sta

facendo strada l'idea che non è solo lo Stato deputato ad intervenire per sostenere la famiglia, ma che tutti, dalle aziende, alle scuole, ai servizi di educazione agli adolescenti, alle città, dovrebbero avere come riferimento il benessere di essa. È una novità che, se sviluppata, cambierebbe profondamente le politiche familiari in Europa. C'è poi la pratica della sussidiarietà per sostenere le relazioni nella famiglia in modo non intrusivo per attivare i meccanismi interni necessari a renderla più forte. Qual è il suo giudizio sulla situazione in Italia? Ci sono alcune iniziative che potrebbero effettivamente innovare il nostro modo di

fare politica familiare. Si tratta di quelle che non partono direttamente dall'amministrazione pubblica, ma valorizzano la società che tenta progetti in questo senso. Per esempio: il sostegno da parte dello Stato alle aziende che adottano provvedimenti di conciliazione famiglia - lavoro e il tentativo di potenziare le procedure di «audit famiglia - lavoro» per comprendere la qualità di tali progetti; la creazione di distretti famiglia, nella provincia di Trento, per offrire strumenti e metodologie; e l'abozzo, nella provincia di Parma, di sistemi di tassazione più equi nei confronti delle famiglie.

Michela Conficconi

Esposito: «Educazione è apertura al mistero»

«**D**io è un grande educatore», sottolinea il professor Costantino Esposito, docente alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari, «ed educa attraverso la realtà. Una realtà fatta di incontri, avvenimenti, fatti, con cui il mistero ci parla e ci provoca. La vera sfida della proposta educativa cristiana oggi è che gli uomini possano rispondere a questa provocazione. Per questo ci vogliono un'iniziativa, un'intelligenza e una libertà che nella vita della Chiesa hanno un ambito di suscitazione straordinario, che va però continuamente alimentato. A livello educativo oggi abbiamo bisogno di padri e di testimoni più che di specialisti. Lo specialista ci può aiutare, ma tutto scatta quando gli uomini riconoscono una paternità profonda sulla propria vita e cominciano a

rispondervi». **Parlando della società contemporanea lei usa i termini «instinto» e «legislazione». Di fronte al moralismo dominante, qual è la genialità della proposta cristiana?** Da una parte si dice: in fondo la vita è semplicemente un meccanismo naturale. Quindi è giusto che si seguano i propri istinti, a meno che non danneggino gli altri. Ciò che viene meno quindi è proprio un ideale per cui valga la pena vivere, perché l'istinto ha come unica legge quella di nascere e morire. La proposta educativa cristiana ingaggia una lotta molto interessante, sia nei confronti del naturalismo che del moralismo, perché aiuta a comprendere che l'uomo non è semplicemente il prodotto dei suoi antecedenti biologici, o di quello che il potere dominante o la legislazione vogliono

che faccia. **Che significa educare «cristianamente»?** Permettere un'intelligenza nuova della realtà, di essere colpiti cioè dalla provocazione delle cose, dagli incontri, dagli elementi e di rispondervi e permettere una moralità nuova. Un abbraccio a tutto, una tensione a sentire mie tutte le cose perché mi sono date e una responsabilità a viverle umanamente. Mentre la tecnica formativa allena a gestire la realtà, la vera educazione apre lo spirito, l'intelligenza e la volontà a farsi colpire dalla provocazione del reale, a scoprire chi ne è l'autore e a rispondere al «mistero».



Costantino Esposito

Il modulo per gli orari delle Messe in internet

Sono stati numerosi i sacerdoti che durante la «Tre giorni» hanno compilato e restituito all'Ufficio stampa il modulo che chiedeva informazioni su apertura delle chiese, orari delle Confessioni e delle Messe, per inserirle nel sito Internet della diocesi. Si sollecitano gli altri sacerdoti a fare lo stesso.

De Marco: «Formazione, si ritorni alla ragione»

«**U**na delle grandi ricchezze della cristianità italiana», sottolinea il professor Pietro De Marco, associato di Scienze della Formazione all'Università di Firenze, «è il suo radicamento nel territorio. In questa prospettiva la priorità di impegno nella questione dell'emergenza educativa è quella del ritorno del "logos" nel processo formativo. Non solo della rinnovata fiducia nella ragione, classico pregio della tradizione cattolica, ma della consapevolezza che la fede non è l'irrazionale, ma la congiunzione dell'atto del credere con l'adesione a ciò che è proposto dalla rivelazione. E tale adesione è atto di ragione».



Pietro De Marco

Carità, vocazioni, famiglia, sanità, «Bologna Sette» e amministrazione gli ambiti sui quali alla «Tre giorni» si è fatto il punto

Note di vita pastorale

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sei diversi ambiti pastorali hanno sottoposto problemi e progetti ai sacerdoti della diocesi, nell'ultimo giorno della «Tre giorni del clero». In apertura, Paolo Mengoli, direttore Caritas, ha fatto il punto sul servizio della carità in diocesi e ha annunciato le prossime iniziative della Caritas: due corsi di formazione, uno in quattro incontri sui servizi socio-sanitari e un altro, pure in quattro incontri, di spiritualità; nonché la data del prossimo Convegno delle Caritas parrocchiali, associazioni caritative, 3° settore, operatori delle messe: il 20 novembre. Il rettore e il direttore spirituale del Seminario, monsignor Roberto Macciantelli e don Ruggero Nuvoli hanno parlato della Pastorale vocazionale. Monsignor Macciantelli ha preannunciato che luogo principale della presenza del Seminario sarà quest'anno il vicariato di Cento e ha ricordato l'importanza degli incontri del sabato per i cresimandi. Don Nuvoli, ricordando le Tracce di Adorazione mensile per le vocazioni e la «Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali» che coinvolge circa 2000 persone, ha poi elencato gli appuntamenti annuali di Pastorale vocazionale: il Convegno dei ministranti, quello dei ragazzi delle Medie, la veglia dei giovani. E poi gli incontri «Samuel e Myriam» e «Incontri mensili per giovani», che si tengono in Seminario e a Galeazza Pepoli per il vicariato di Cento. Per la Pastorale familiare, monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano, ha annunciato la «Festa della famiglia» (l'1 maggio a S. Giovanni in Persiceto) e ha caldeggiato la partecipazione al Corso «lungo» per fidanzati (16 incontri) che si tiene nella parrocchia di S. Giovanni Bosco. Il diacono Gianni Goratti ha invece parlato del percorso per operatori della Pastorale dei separati, divorziati e risposati che verrà promosso da diverse realtà della diocesi: sei incontri in varie sedi, da lunedì 11 ottobre. Della Pastorale sanitaria ha trattato don Francesco Scimé, direttore dell'omonimo Ufficio diocesano che ha ricordato la nuova presenza della diocesi al S. Orsola-Malpighi, e ha espresso l'esigenza e la volontà di coinvolgere di più in questa pastorale le comunità parrocchiali, specie quelle vicine all'ospedale. Altro intento è quello di impegnarsi per i malati psichiatrici: per questo saranno necessari volontari motivati e preparati. Infine alcune richieste: ai sacerdoti, di rendersi disponibili alle chiamate, anche notturne, dall'ospedale; ai diaconi, una presenza più assidua nei luoghi di cura; agli accoliti di esercitare il ministero della Comunione ai malati; ai parroci, di valorizzare le associazioni del settore (Vai e Centro volontari della sofferenza). Don Marco Baroncini, segretario del Csg, ha parlato di «Bologna Sette». Dopo aver ricordato che la diocesi



dispone di diversi «media», che è importante utilizzare, ha spiegato che fortunatamente le vendite di «Avvenire» sono in aumento, e che sono proprio le pagine locali a «trainarlo». Per quanto riguarda in particolare «Bologna Sette», è importante, ha sottolineato, sostenere attraverso lo strumento dell'abbonamento questo prezioso mezzo di comunicazione. In conclusione, don Mirko Corsini, dell'Ufficio amministrativo diocesano, ha trattato questioni amministrative di sacerdoti e parroci. E ha preannunciato alcune iniziative: la Giornata diocesana per i collaboratori amministrativi parrocchiali (27 novembre in Seminario); la seconda edizione del Corso «Cestire l'ente parrocchia», (dall'8 ottobre al Veritatis Splendor) e del Corso per l'utilizzo del programma Sipanet - Modulo amministrativo (dal 4 dicembre all'Ivs).



Il tavolo della presidenza alla «Tre giorni»

«Bo 7» e «12 Porte» in Terra Santa

«**B**ologna 7» e «12 Porte», con «Petroniana viaggi e turismo», propongono un pellegrinaggio in Terra Santa dal 28 dicembre al 5 gennaio 2011. Guiderà il



provicario generale monsignor Gabriele Cavina. In programma le tappe tradizionali: Nazareth, Cana, Monte Tabor, Tiberiade, Cesarea, Gerusalemme, Ain Karem, con visite a Masada, Qumran e Mar Morto. Quota di partecipazione (minimo 25 paganti) 1470 euro (supplemento singola 300 euro). Necessario il passaporto con validità residua 6 mesi dalla data di rientro. Info e iscrizioni: Petroniana viaggi, via del Monte 3/g, tel. 051261036, info@petronianaviaggi.it

scelta educativa. Il lavoro dei gruppi

La mattina della terza e ultima giornata della «Tre giorni del clero» è stata interamente occupata dalle relazioni dei sei «Gruppi di studio», che si erano occupati delle diverse implicazioni del tema «educazione». Il primo gruppo si è occupato di educazione all'affettività e alla sessualità. Come indicazione generale, è emersa l'urgenza della questione sul piano della vita personale del sacerdote, come su quello della pastorale. Poi alcune proposte: momenti di confronto fra preti sul tema; una ben strutturata «formazione dei formatori»; l'introduzione del tema nella catechesi fin dall'adolescenza; un «vademezum» con principi e applicazioni della dottrina della Chiesa su affettività e sessualità. «Educazione e comunicazione» è stato il tema affrontato dal secondo gruppo. È stata

sottolineata la necessità di vedere i «media» non più solo come mezzi, ma come ambienti che creano cultura. In questa nuova cultura va integrato l'annuncio del Vangelo. Riguardo a specifici media, si è sottolineata la necessità di una verifica della presenza della diocesi su Internet e di una maggiore e migliore diffusione di «Avvenire» e «Bologna Sette». Il terzo gruppo ha affrontato il tema della scuola come luogo dell'educazione. Si è iniziato da un'osservazione generale: come la «aziendalizzazione» delle scuole distolga le scuole stesse dal compito educativo. Poi una sottolineatura: l'importanza del Patto educativo di corresponsabilità. Si sono poi ricordati gli aspetti educativi della scuola che possono avere un riflesso in parrocchia: lo studio assistito e l'orientamento. Si è anche insistito sulla necessità di sostenere la presenza nella scuola

di associazioni di insegnanti e genitori cattolici. Si è proposto di ripristinare la Consulta diocesana. Infine un elogio: la scuola cattolica nella nostra diocesi è di ottimo livello, per cui va abbandonato ogni pregiudizio. Il quarto gruppo ha preso in esame il rapporto fra educazione e insegnamento della religione cattolica (Irc). La prima richiesta emersa è una maggior professionalità, chiarezza e precisione di contenuti dei docenti Irc. Rapporto fra insegnanti di Religione e comunità cristiana: molti hanno lamentato che i primi risultino «avulsi» dal territorio e dalla comunità in cui operano. Occorre coinvolgerli, si è detto, come del resto i preti dovrebbero sensibilizzare i giovani sul valore dell'Irc e la necessità di sceglierlo. Infine una proposta: una «Giornata dell'Irc» una volta all'anno in parrocchia. I catecumeni adulti come destinatari

dell'educazione cristiana sono stati oggetto di esame da parte del quinto gruppo. In questo tipo di educazione, si è detto, è decisivo per il sacerdote l'aiuto di Diaconi, Ministri istituiti e in genere cristiani adulti, che possono anche sostenere la prosecuzione di un rapporto che vada oltre i Sacramenti. Una richiesta: delle «Linee guida» diocesane per la catechesi e un Sussidio per le celebrazioni. Infine l'ultimo gruppo si è affacciato nell'«Atrio dei gentili», secondo la definizione di Benedetto XVI. L'accoglienza di chi sta in questo «atrio», si è sottolineato, necessita di una comunità cristiana forte, con una radicata identità. Gli ambiti di «lavoro» possono essere tanti, ma occorre coltivare, prima, la capacità di tradurre in proposte culturali le verità del Vangelo.

Chiara Unguendoli

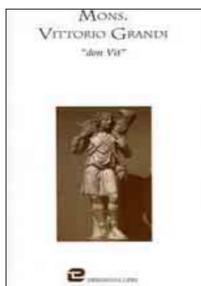
libri. Ricordo di «don Vit», prete sapiente

«**M**ons. Vittorio Grandi. «don Vit» (Dehoniana libri, pagg. 95, euro 4,90) è un volumetto la cui pubblicazione è stata promossa dal Seminario arcivescovile e curata dal suo rettore monsignor Roberto Macciantelli per ricordare «don Vit», scomparso 10 anni fa, la sua testimonianza e la sua vita. «Monsignor Grandi», sottolinea monsignor Macciantelli, «ha lasciato nel nostro presbitero e nella Chiesa di Bologna un ricordo profondissimo. Nel libro si ripercorre la sua vita di prete anzitutto e poi di professore, evidenziando come la sapienza, tratto distintivo dell'uomo, del prete e del professore, non l'abbia abbandonato fino alla fine». Numerosi sono stati i contributi che hanno permesso di ricostruire la vita di don Vittorio: quello degli amici del Santuario del Poggio di

Castel S. Pietro, che hanno dato testimonianza del loro affetto nei confronti di chi fu Rettore del Santuario; della nipote suor Valentina che ha donato al volume ricordi legati all'infanzia e agli anni del Seminario; degli amici di S. Paolo di Ravone che hanno offerto un simpatico sguardo sul don Vittorio cappellano in una delle parrocchie più grandi della città e in tempi non facili; di monsignor Manicardi, Rettore del Collegio Capranica di Roma, che ha concesso la pubblicazione di un suo testo su monsignor Grandi già apparso sulla «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione»; di monsignor Massimo Cassani, che ha curato la prefazione e di don Erio Castellucci, già preside della Pter e parroco a Forlì. «Don Vittorio», continua monsignor Macciantelli, «ha insegnato per tantissimi anni in Seminario. Generazioni di

preti e di laici hanno goduto della sua esperienza, della sua competenza e soprattutto della sua sapienza. Questo emerge dai ricordi dei tanti che ha incontrato e che ne hanno reso testimonianza. Fu uomo di cultura, ma con una capacità grande di farsi vicino a tutti, ai più eruditi come ai meno attrezzati culturalmente, sempre con un pizzico di ironia».

Paolo Zuffala



Padre Cipriani: «Il messaggio di Agostino è l'interiorità»

La cura dell'interiorità, perché «solo dal contatto continuo con Dio scaturisce la vita e la capacità di donarsi ai fratelli, che è la vocazione specifica del sacerdote». Per padre Nello Cipriani, ordinario all'Istituto Patristico Augustinianum, è questo il grande messaggio che S. Agostino, della cui spiritualità è uno dei massimi esperti, offre ai sacerdoti di oggi. «La riflessione di S. Agostino in merito al presbiterato», ha detto alla «Tre giorni», «parte dal fatto che Cristo si è fatto servo e ha donato integralmente la sua vita per noi. Questo annuncio, continuamente sperimentato come fonte di salvezza, è allo stesso tempo ragione e modello per chiunque decida di vivere nella Chiesa attraverso gli ordini sacri. Il sacerdote nella coscienza di S. Agostino, è chiamato a servire i fratelli con lo stesso amore vissuto da Cristo». Padre Cipriani ha infine ricordato lo stretto legame nell'esperienza del Santo tra liturgia ed evangelizzazione: «per lui», ha detto, «ogni celebrazione eucaristica era occasione per annunciare il Vangelo. Il sacramento è di per sé efficace, ma è tuttavia opportuno accompagnarlo con una spiegazione, perché conoscendo il significato di ciò che riceve, il fedele possa esprimere meglio la sua fede». (L.T.)



Padre Cipriani

Crespellano, mostra su Giotto nell'ambito della Missione

Nella parrocchia di Crespellano - Pragatto dal 2 al 17 ottobre si terrà la Missione popolare, che avrà come tema «Rendete ragione della speranza che è in voi». In preparazione alla Missione, verrà allestita la mostra «L'avvenimento secondo Giotto», come è dipinto nella Cappella degli Scrovegni di Padova. È una mostra sul ciclo degli affreschi di Giotto (anche la tavola lignea della crocifissione) che viene riproposto in grandi pannelli in scala 1:4. La mostra è ordinata secondo i quattro registri nei quali sono affrescate le pareti della Cappella raffiguranti: la vita di Maria, gli avvenimenti principali della vita di Gesù, le Virtù teologiche e cardinali e i Vizi capitali (divisi, questi ultimi, dal grande Giudizio universale). Un «viaggio» reso affascinante dall'altissima qualità delle

riproduzioni fotografiche e dalle didascalie curate dal professor Roberto Filippetti. Da giovedì 23 a domenica 26, nel periodo di svolgimento della Festa Fiera di Crespellano, la mostra sarà ospitata nella chiesa di San Rocco, per trasferirsi poi nella sala parrocchiale della Casa rossa nel periodo delle Missioni da domenica 3 a domenica 17 ottobre. La mostra verrà presentata martedì 21 alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Savino, con una proiezione di diapositive commentate dal professor Emilio Rocchi.



La cappella degli Scrovegni

Argelato, il cardinale alla festa di san Michele

Come ogni anno a fine settembre la nostra comunità parrocchiale di Argelato festeggia il santo protettore: san Michele Arcangelo; dal 23 al 26 settembre vari momenti di preghiera ritmeranno le molteplici attività che culmineranno nel pomeriggio di domenica 26 alle 17 con la Messa solenne,



Statua di S. Michele

Quest'anno in particolare chiederemo l'intercessione dell'Arcangelo perché molti giovani scelgano di servire il Signore con amore e fedeltà rispondendo alla Sua chiamata. Cominceremo il triduo di preparazione mercoledì 23 con i festeggiamenti per il 3° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale con la recita della corona angelica e la Messa alle 18.30 presieduta da monsignor Stefano Guizzardi, parroco di S. Biagio di Cento. Nelle giornate successive diversi gruppi si alterneranno per rallegrare le serate con musica e spettacoli che certamente accontenteranno tutti i gusti. Tutte le sere funzionerà il ricco stand gastronomico con piatti della tradizione e specialità di pesce. Durante la festa ci sarà un bel gioco gonfiabile per rallegrare i bambini che saranno anche i protagonisti delle attività di domenica pomeriggio organizzate dalla Scuola Materna parrocchiale. Chiuderà la festa l'estrazione dei premi della lotteria e lo spettacolo pirotecnico concluderà in modo spettacolare i festeggiamenti 2010.

Il comitato organizzatore

San Gioacchino conclude la Decennale

La parrocchia di S. Gioacchino concluderà domenica 26 la sua 5ª Decennale eucaristica, che ha come motto «Eucaristia per un popolo sacerdotale», «un invito - spiega il parroco don Mauro Pizzotti - a "riappropriarsi" dell'Eucaristia e della celebrazione eucaristica per divenire appunto popolo "sacerdotale", a lode e gloria di Dio». La prossima settimana sarà caratterizzata dalle «Quarant'ore» di Adorazione eucaristica. Inizieranno con la Messa di giovedì 23 alle 8.30 e proseguiranno fino alle 22. Venerdì 24 e sabato 25 si terrà l'Adorazione continuata, anche di notte: si comincerà dalle 8.30 di venerdì fino alle 15 di sabato. Sempre sabato 25 alle 15.30 Messa per anziani malati con Unzione degli infermi presieduta da padre Geremia Folli, incaricato diocesano per il Volontariato infermi; dalle 19.30 festa insieme, con proiezione del film «Il pranzo di Babette». Domenica 26 infine conclusione delle «Quarant'ore»: Adorazione dalle 8.30 alle 10, alle 10 unica Messa della giornata, solenne, presieduta da monsignor Massimo Nanni, delegato arcivescovile per la Cattedrale; a partire dalle 12 «festa insieme», con pranzo, giochi e musica e la tradizionale «torta di riso».



San Gioacchino

Dal 1985 la Piccola Famiglia dell'Annunziata custodisce una presenza di preghiera ed Eucaristia nei luoghi del martirio di tanti cristiani

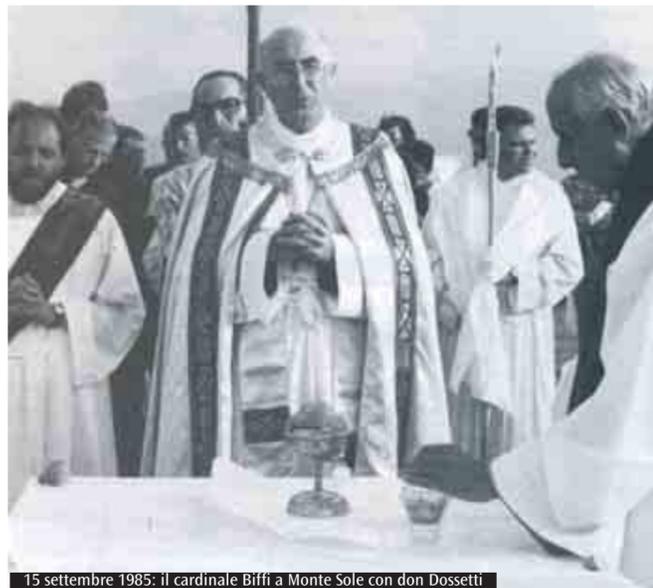
Nozze d'argento con Monte Sole

Don Tiziano Fuligni, qual è oggi la presenza più significativa a Monte Sole? A Monte Sole c'è la Piccola Famiglia dell'Annunziata, una silenziosa, costante presenza di chiesa che dal settembre 1985 celebra l'Eucaristia quale apice di una vita che ogni giorno si dona al suo Signore, facendosi preghiera corale, adorazione e contemplazione, in comunione viva e tangibile con la storia umana di quella montagna - un luogo dove la croce quotidiana è stata vissuta fino alla morte violenta, morte di tanta brava e buona gente che viveva attorno alla sua chiesa, ritrovandosi ogni domenica per la Messa celebrata dai loro sacerdoti che avevano donato la loro vita al Signore per essere testimoni dell'amore di Gesù che genera una comunità di fratelli.

Ci sono anche presenze «nascoste»... Nel cimitero di Casaglia ci sono la tomba di don Giuseppe Dossetti e quella di Mons. Luciano Gherardi - Don Giuseppe che nel settembre 1985 ricevette dal cardinale Giacomo Biffi, quella pisside che cadde a terra insieme al parroco, don Ubaldo, che la reggeva, trapassati entrambi dalle pallottole omicide; quella pisside conteneva il Pane consacrato. Da quel giorno è il segno efficace della presenza di Gesù salvatore che continua, attraverso la comunità monastica del ramo maschile e femminile della Piccola famiglia dell'Annunziata, in continuità con la Messa dei sacerdoti martiri con la loro comunità, ad offrirsi al Padre in sacrificio a Lui gradito. Avviene così che chiunque celebra la Messa in quei luoghi, senta di essere in vera unità sacramentale nella continuità, nella comunione dei santi; e la storia passata diventa un tutt'uno con quella presente. A Monte Sole questa continuità diventa sensibile e vera, attraverso le comunità dei fratelli e delle sorelle, fondate da don Giuseppe Dossetti. È questa una comunità che pratica i consigli evangelici, rendendo viva, di vita nuova, tutta quella montagna che ci accoglie e ci guida nell'ascolto dello Spirito.

Monte Sole, dunque, come luogo di comunione. A Monte Sole, la preghiera che ciascuno realizza trova il suo sigillo non solo nel battesimo che ci rende fratelli e pietre vive nell'unica Chiesa, ma anche in questa Comunità monastica che vive la carità di Cristo: nell'Eucaristia, nella Parola di vita, nella carità che si fa sorriso, accoglienza, fraternità. A Monte Sole, una comunione viva con chi la vive ora in una esperienza di Chiesa che cammina e attende la sua pienezza nella gloria del Padre.

Qual è l'ultima volta che è stato a Monte Sole? Domenica scorsa: dopo avere recitato il Rosario, con alcuni parrocchiani e amici, nel cimitero di Casaglia, aver poi sostato nella chiesa di Casaglia, poi in quella di S. Martino di Caprara, in fine nel monastero vicino alla «casetta» abbiamo partecipato alla preghiera solenne dei Vespri. È stato vivo e spontaneo il commento: «Ascoltavo il canto dei monaci e delle monache e senza aprire bocca ho pregato con la commozione del cuore... era un canto celestiale». Qui a Monte Sole ci è stato dato di vivere qualche ora, che ci ha lasciato qualcosa di vero e di nuovo nel cuore. Dopo 25 anni, è doveroso un grande grazie a questa comunità che arricchisce la comunione ecclesiale mantenendo viva la luce, la forza che viene da Gesù: ascoltato, celebrato, adorato. Una luce posta sul Monte. Una luce che nella sua umiltà e mitezza genera pace e unità. Grazie Signore di questo dono che è per la tua Chiesa, la nostra Chiesa. (C.U.)



15 settembre 1985: il cardinale Biffi a Monte Sole con don Dossetti

Pellegrini per don Gherardi

Oggi saliamo a Monte Sole alle 17 presso le rovine della chiesa di Santa Maria di Casaglia (in caso di maltempo, nella Cappella delle Sorelle della Piccola famiglia dell'Annunziata) per celebrare l'Eucaristia nel ricordo dell'undicesimo anniversario della morte di monsignor Luciano Gherardi e del ventinovesimo anno di presenza della Piccola Famiglia dell'Annunziata, a sessantasei anni dall'eccezionale morte di Marzabotto. La comune celebrazione esprime bene non solo lo stretto legame di amicizia e di collaborazione fra monsignor Gherardi e don Dossetti, ora sepolto uno accanto all'altro nel piccolo cimitero di Casaglia; esprime soprattutto la profonda consapevolezza che, grazie a loro, la Chiesa bolognese ha maturato, riappropriandosi del valore della testimonianza cristiana di quelle piccole comunità cristiane unite ai loro preti. La consegna a don Dossetti, il 15 settembre 1985, della pisside trapassata dalla pallottola, caduta dalle mani di don Ubaldo Marchionni mentre veniva ucciso nella chiesa di S. Maria Assunta di Casaglia, è stata il momento culminante di un cammino che ha portato a riscoprire nelle fosche tenebre

di una assurda strage di innocenti la sfolgorante luce del martirio di fede e di carità. La sintonia tra Gherardi e Dossetti aveva radici profonde, collegate alla figura e all'opera del Cardinale Giacomo Lerario. Arrivato a Bologna nel 1952, Lerario aveva immediatamente chiamato accanto a sé

Giuseppe Dossetti, all'epoca giovane professore, già noto in ambito nazionale per la sua partecipazione all'Assemblea Costituente. Due anni dopo il Cardinale chiama anche don Luciano Gherardi e, per averlo vicino, la nomina parroco della chiesa sotto le Due Torri. Così, dal 1954 al 1968, Gherardi e Dossetti animano una intensa stagione della Chiesa bolognese, contribuendo ai principali momenti quali la Piccola Missione sulla Messa, la partecipazione del cardinale Lerario al Concilio Ecumenico Vaticano II e la riforma liturgica.

Dopo le dimissioni del Cardinale Lerario monsignor Gherardi intraprende una preziosa ricerca e raccolta delle testimonianze attorno ai preti, fra i quali due suoi compagni di classe, e alle loro comunità travolte nella strage, che porterà tutta la Chiesa bolognese a fare di Monte Sole quasi un santuario diocesano dove l'Eucaristia è il vero segno di vita e di speranza.

Monsignor Stefano Ottani



Don Luciano Gherardi

Montagna, si va verso il Piccolo Sinodo

Si sono conclusi nelle scorse settimane i lavori delle tre commissioni preparatorie del Piccolo sinodo della Montagna. I gruppi hanno consegnato al Cardinale quanto prodotto attraverso la ricerca ed il confronto. Ad essere messi a tema, come già ricordato, non erano tutti gli ambiti della vita pastorale delle parrocchie di montagna, ma solo quelli messi in risalto dall'Arcivescovo nel corso della sua Visita: l'evangelizzazione di giovani e adulti, la formazione dei sacerdoti e l'aspetto amministrativo delle comunità. Sulla base di quanto raccolto ora il Cardinale preparerà lo «Strumento di lavoro», punto di riferimento delle future Sessioni. Il documento sarà ufficialmente consegnato ai «partecipanti» entro l'inizio dell'Avvento, dopo di chi verrà lasciato un periodo di tempo per il confronto dei membri con le comunità di appartenenza, prima dell'apertura ufficiale del Piccolo Sinodo, che dovrebbe avvenire entro l'inizio della Quaresima 2011. Da quel momento inizierà la parte vera e propria dell'evento, con l'approvazione (o la non approvazione) nelle Sessioni delle singole proposizioni. Al termine sarà ancora l'Arcivescovo a redigere, sulla base di quanto raccolto, un documento finale.

A fare parte della commissione sinodale sono stati chiamati fedeli scelti secondo un criterio di massima rappresentatività del territorio e dei settori pastorali interessati. Un centinaio, complessivamente, di cui una sessantina laici e i rimanenti preti, religiosi e religiose. Nello specifico sono stati nominati membri del sinodo tutti i preti dei tre vicariati di Setta,

Vergato e Porretta Terme (circa 40), una rappresentante di ciascun Istituto religioso femminile attivo nel territorio (7), un rappresentante di ciascun Istituto religioso maschile (quattro non coincidente col parroco), 5 giovani per ciascun vicariato, 5 coniugi per ciascun vicariato, un rappresentante per ciascuna delle 7 «zone pastorali» provvisoriamente individuate. Quest'ultima sezione è puramente indicativa, in quanto anticipa quello che in realtà dovrà essere uno degli esiti del Piccolo Sinodo. La si è comunque voluta per l'esigenza di svolgere una riflessione non solo parrocchiale ma territoriale, secondo la direzione nella quale la diocesi, attraverso la Pastorale integrata e secondo le indicazioni dell'Arcivescovo, sta cercando di avviarsi con sempre maggiore decisione.

Michela Conficconi



Notiziario Caritas, una miniera di informazioni

Il servizio della carità: un ministero di fatto: comincia ricordando il titolo del recente documento, il numero 4 del Notiziario della Caritas diocesana (reperibile alla segreteria Caritas, via S. Alò 9, tel. 051221296, inviando una mail a caritasbo@libero.it o sul sito www.caritasbologna.it). Viene infatti ricordato il contenuto di fondo del documento e si invita nuovamente a leggerlo e a metterlo in atto le indicazioni, per un'azione caritativa cristianamente ispirata. Segue un ampio editoriale che esamina con attenzione e toni alquanto critici l'attuale situazione sociale a Bologna e soprattutto la difficoltà dei servizi pubblici a far fronte ai principali problemi. Viene quindi preannunciato il 20° convegno delle Caritas parrocchiali, associazioni caritative, operatori delle mense ecclesiali, Terzo settore di ispirazione cristiana: si terrà sabato 20 novembre all'Istituto Veritatis Splendor e sarà introdotto dal vescovo ausiliare monsignor Vecchi. Viene anche annunciato l'inizio, il 29 settembre, di un corso di approfondimento spirituale per operatori e volontari, dal titolo «Signore, dammi di quest'acqua...». Segue la comunicazione che anche quest'anno la Caritas accoglierà sei giovani in Servizio civile presso i due Centri di ascolto. Ancora, si dà conto di come la Caritas, con la collaborazione di altri soggetti, abbia realizzato l'«Estate di solidarietà 2010». Poi una notizia: l'Arcivescovo ha nominato assistente spirituale della Fondazione San Petronio monsignor Antonio Allori, ed i componenti del Consiglio di Amministrazione che rimarranno in carica tre anni. Infine un progetto della Caritas italiana, la festa della Beata Teresa di Calcutta e tre lutti.

Newman. La Chiesa cattolica, risposta alle domande dell'uomo

In una recente prefazione ad una biografia del Venerabile e prossimo Beato John Henry Newman, il cardinale Caffarra ha affermato che «non è esagerato definire questo noto personaggio della chiesa inglese come Padre della Chiesa, in quanto egli ha mostrato come nella Chiesa cattolica vi sia l'unica risposta adeguata ai bisogni spirituali più profondi dell'uomo». Proprio da questo modo di considerare l'appartenenza alla Chiesa cattolica, vorrei ricordare la figura del noto Cardinale inglese, che viene in questa domenica beatificato da Benedetto XVI durante il suo viaggio apostolico in Inghilterra. Egli fin da giovane ha scoperto, all'interno della sua persona, due grandi bisogni profondi, che appartengono ad ogni uomo: l'acquisizione della Verità e la possibilità che la propria vita

possa assumere nel suo compiersi un significato importante che è la Santità. Tali due realtà lo condurranno, dopo che a ventiquattro anni era stato pastore anglicano con molte responsabilità sia pastorali che accademiche, a divenire invece a quarantasei anni sacerdote cattolico, membro della Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri, fondatore per la medesima famiglia religiosa della comunità di Birmingham e poi anche Cardinale. Infatti, cosa ha condotto Newman a riconoscere che, come disse ai suoi giovani discepoli, «la Chiesa cattolica è la sola occasione di pace e di sicurezza che vi sia offerta in questo mondo turbolento e mutevole»? Certamente per rispondere a questa domanda, bisogna considerare importante per Newman la conoscenza e la

lettura dei Padri della Chiesa, che non solo lo hanno aiutato a comprendere maggiormente il valore dei dogmi, della vita sacramentale, dei riti e del ruolo della gerarchia, ma anche nella ricerca di testimoni che lo aiutassero a rispondere al suo desiderio di santità. In una sua preghiera egli infatti chiede che «Il Signore gli desse il senso dei Santi Padri così da dire

Messa del cardinale per la beatificazione

In occasione della Beatificazione di John Henry Newman il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa di ringraziamento sabato 25 settembre alle 18 nella chiesa Madonna di Galliera (via Manzoni 3).

quello che avevano detto e pensare quello che essi avevano pensato». Ma oltre ai Padri della Chiesa, la sua appartenenza alla Chiesa cattolica diviene il senso più grande della sua vita, quando incontra il carisma di San Filippo Neri. Nella chiesa della Vallicella a Roma, Newman scopre come il santo fiorentino, vissuto trecento anni prima di lui, sia stato un esempio importante di come vivere la fede cattolica nella gioia, nell'espressione piena dei doni che Dio ha posto in ogni persona e nella ricerca della santità. Da qui egli vivrà il restante della sua vita come ricerca costante di aiutare gli inglesi del suo tempo a conoscere la Chiesa cattolica, nel suo essere posta da Gesù ad annunciare il Vangelo in ogni tempo e luogo quale risposta vera alle domande profonde



dell'uomo. Anche oggi, John Henry Newman ci invita ad approfondire la nostra appartenenza alla Chiesa cattolica, riconoscendo le sue realtà preziose come i Padri della Chiesa ed i molti santi ed annunciando ad ogni persona che Gesù Cristo è, all'interno della sua comunità ecclesiale, risposta esauriente alle ricerche di Verità e pieno compimento della vita umana.

Carlo Maria Veronesi

Cristina Magrini, una storia d'amore

«Se mi risvegliassi domani? Cristina Magrini, 30 anni di vita "in coma" (ed. DigiGraf, pagg. 152) è un libro originale e prezioso, che vale la pena di leggere e diffondere. Sarà presentato venerdì 24 alle 11.30 nella «Sala dei Cento» della Cassa di Risparmio in Bologna (via Farini 22). Interverranno: Filippo Sassoli de' Bianchi, presidente Carisbo, Pierluigi Visci, direttore de «Il Resto del Carlino» e «QN» e Gianluigi Poggi, in rappresentanza del gruppo di bolognesi promotori dell'iniziativa; saranno presenti: Romano Magrini, papà di Cristina, Alessandro Albertazzi, autore del libro, Paolo Malpezzi, assistente governatore del Distretto 2070 del Rotary, Giovanni Cané, presidente del Lions Club Savena e Sambre e Massimo Pandolfi, presidente del Club «L'inguaribile voglia di vivere». «Con un gruppo di amici - spiega uno dei promotori - abbiamo voluto far raccontare, mediante un libro, la storia di Cristina Magrini, una donna bolognese che da 30 anni vive in sofferenza a causa di una grave disabilità. Cristina, investita da un'auto a 15 anni, nel 1981, e da allora in coma, oggi vive perché qualcuno la ama: il suo papà, Romano, che si dedica a lei a tempo

pieno, ma anche tanti volontari che le hanno prestato in questi anni tempo e attenzione. Conoscerla e conoscere la sua storia ci ha trasmesso la forza dell'amore, ed è nato il desiderio di rendere nota questa testimonianza di passione per e nella vita, pur segnata dalla sofferenza». «Questo volume - ricorda l'autore Alessandro Albertazzi - nasce dalla volontà di Romano Magrini, risalente a parecchi anni fa: io ho ricevuto il ricchissimo materiale da lui fornito, composto di testi inediti e di articoli della stampa quotidiana e periodica, e l'ho ordinato e rielaborato da storico, ricavandone un racconto-testimonianza sulla vicenda di Cristina, fino ad oggi». «Da questa storia - prosegue - emergono anche alcuni elementi polemici, relativi ai rapporti fra la famiglia Magrini e le istituzioni. Appare anzitutto l'incapacità delle istituzioni di mettere in atto azioni reali di sostegno a Cristina, alla sua famiglia e a tutti coloro che vivono nella sua stessa situazione; e la tendenza di molti uomini pubblici a fare, a questo proposito, promesse poi regolarmente non mantenute. Ma emerge anche la bellissima posizione esistenziale di Romano, che parlando della figlia afferma con decisione e

serenità: "Preferisco abbracciarla che portare fiori ad una tomba". Insomma, l'esatto opposto della posizione che è prevalsa nella vicenda di Eluana Englaro». «Il libro - conclude Albertazzi - ha l'intento di "fare qualcosa" per Cristina e per tutti quelli come lei. Vuole anche valorizzare il grandissimo lavoro svolto dai tanti volontari e amici, riuniti in un apposito Comitato, che hanno fatto di tutto per aiutarla e sostenerla: una bellissima storia di solidarietà».



Cristina Magrini col padre Romano

Chiara Unguendoli

Per il Master in Bioetica sono aperte le iscrizioni

Sono aperte, e si chiuderanno il 5 novembre, le iscrizioni al Master in Bioetica promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Le lezioni si terranno il giovedì pomeriggio (ore 15.30-18.40) dal 14 ottobre al 19 maggio. L'IVS (via Riva di Reno 57) è la sede a distanza presso la quale potranno essere seguite le lezioni in videoconferenza. Principali tematiche trattate nell'anno: «Bioetica e interventi medici sull'uomo», «Bioetica, psichiatria e comportamenti a rischio», «Bioetica e gestione dell'atto medico», «Bioetica nella fase terminale della vita», «Bioetica ed ambiente». Per informazioni e iscrizioni sede di Bologna: Valentina Brighi c/o Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno, 57, tel. 0516566239 - 211, fax 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it; www.veritatis-splendor.it

Opera dell'Immacolata e Fondazione Santa Clelia promuovono venerdì un incontro sull'accREDITAMENTO dei servizi socio-sanitari

Il nuovo welfare

DI CHIARA UNGUENDOLI

L'Opera dell'Immacolata e la Fondazione «Santa Clelia Barbieri» di Vidiciatico organizzano venerdì 24 nella Sala «Caduti sul lavoro» della Provincia (via Zamboni 13) un convegno su «Il privato sociale e l'accREDITAMENTO dei servizi socio-sanitari per persone anziane e/o disabili. Risorsa e specificità per il territorio». In apertura, alle 9, saluto del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; alle 9.15 saluto dell'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Provincia Giuseppe De Biasi. Alle 9.30 relazione di Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna, consultore del Pontificio Consiglio «Iustitia et pax», presidente dell'Agenzia per le Onlus, su «I risultati attesi dalla valorizzazione delle reti e le sfide di cambiamento proposte dall'Enciclica "Caritas in veritate"». A seguire, domande e confronto. Alle 11, su «L'accREDITAMENTO come opportunità per fare sistema, valorizzando i servizi e le risorse del territorio» interventi di: Monica Minelli, direttore del Dipartimento delle attività socio-sanitarie dell'Ausl di Bologna e Paride Lorenzini, responsabile Ufficio di piano del Distretto di Imola; a seguire, domande e confronto. Alle 13.30 buffet.

«L'accREDITAMENTO - spiegano gli organizzatori dell'iniziativa - è finalizzato ad individuare i servizi e le strutture necessari per la copertura del fabbisogno espresso nella programmazione territoriale e consente, a seguito di procedure nelle quali dovranno essere dimostrati da parte dei soggetti gestori i requisiti di qualità, l'instaurazione dei rapporti di servizio pubblico tra i soggetti titolari della committenza dei servizi socio-sanitari ed i soggetti gestori/erogatori. L'accREDITAMENTO costituisce un percorso a carattere dinamico e temporaneamente delimitato, che deve prevedere valutazioni periodiche sia in ordine alla qualità degli interventi erogati, sia relativamente alla loro effettiva necessità».

«Oggi - spiega Zamagni - ci troviamo in una situazione di passaggio dal vecchio al nuovo modello di Welfare. Nel vecchio, lo Stato si faceva carico di tutti i servizi; ma oggi ciò non è più possibile, per la carenza di fondi. Inoltre, in questo



modello il "pubblico" si occupa dei livelli minimi di assistenza: ma la "vita buona" non può derivare solo da questi. Ecco allora il "secondo welfare", rappresentato dai soggetti del 3° settore (fondazioni, cooperative, eccetera) che si occupa dei servizi che eccedono i livelli minimi. La domanda allora è: questo secondo welfare deve essere "universalistico", accessibile a tutti, o particolaristico, cioè riservato ad alcuni?». «Alcuni - prosegue Zamagni - propongono per un welfare pubblico "universalistico" e uno del Terzo settore riservato a "chi se lo può permettere"; ma la stessa Cei ha affermato che ciò non è accettabile: anche il secondo livello di prestazioni deve essere garantito a tutti. Il problema, a questo punto, è "come" strutturare il welfare di terzo settore per far sì che possa essere esteso a tutti, comprese le regioni del Sud. Una mia proposta a riguardo è quella di creare una "Borsa sociale" che serva per promuovere il finanziamento delle opere sociali».

L'angolo della posta

Il «compagno G»

La scuola come tutti gli anni, quando si parte è in gran fermento. Sembra che non funzioni nulla. Gli istituti piangono miseria, i prof si lamentano, i sindacati si scatenano. In questi giorni, in Emilia Romagna, si sta scatenando anche il Pd, che ha organizzato una vera e propria settimana a favore della scuola pubblica. Difesa della scuola pubblica. Giusto, per carità. Ma cos'è la scuola pubblica? C'è un equivoco che qui in Italia prosegue da una vita e causa tanta confusione fra i banchi. Pare cioè che esista ancora una scuola pubblica che si contrappone a una scuola privata, quando invece non è così. Ormai da tanti anni (e come succede in tutto il mondo da noi la riforma è stata firmata fra l'altro da un ministro comunista, Luigi Berlinguer) le scuole sono tutte pubbliche! Anche le parificate, cioè quelle private che hanno ottenuto la parificazione, ovvero il riconoscimento, da parte dello Stato. Se difendere la scuola pubblica vuol dire difendere tutte le scuole, ben venga questa manifestazione. Ma temo, come ha acutamente osservato Bologna Sette, che in questi giorni si ingigantirà ancora di più l'equivoco di cui sopra e cioè: per qualcuno la scuola pubblica continua ad essere solo quella finanziata direttamente dallo Stato. Contro tutto, contro tutti, contro la realtà dei fatti, contro la storia, contro la legge. Casomai dovrebbero essere le scuole cosiddette paritarie (lo ribadisco ancora: anche loro sono scuole pubbliche!) a dover lamentarsi, perché in tutti questi anni hanno ottenuto sì la parificazione giuridica ma non quella economica e così sono costretti a far pagare rette ancora elevate alle famiglie che, come prevede la Costituzione, devono/dovrebbero essere invece libere di scegliere il tipo di educazione e istruzione da impartire ai loro figli.

Massimo Pandolfi

Come ho già fatto in altre occasioni, volentieri ho diffuso l'editoriale di Bo-7 di domenica scorsa: lo faccio perché mi trovo in sintonia col suo contenuto con motivazioni non solo di principio, ma anche concrete, che dovrebbero essere alla base di certe scelte. Però, questa volta, usando le parole dell'autore dell'articolo, auspico anch'io un «gesto di coraggio», e lo chiedo alla redazione bolognese di Avvenire: il prossimo editoriale dedicatelo ai tagli alla scuola del ministro Gelmini, oppure alle priorità che si pone il governo Berlusconi (vedi leggi ad personam e leggi ad aziendam) invece che aiutare le famiglie, oppure alla logica degli scudi e condoni fiscali, oppure all'immoralità delle spese militari soprattutto in questo periodo di crisi.

Marco Calandrino

L'editoriale di domenica scorsa sul «compagno G» ha spinto molti a scrivermi mail o lettere. Ne pubblichiamo due: entrambe, ci sembra, riconoscono a Bologna Sette il merito di aver colto la sostanza della posta in gioco per un tema fondamentale come la libertà di educazione. Una cortese precisazione la dobbiamo a Calandrino. Il non parlare di temi nazionali non dipende da un deficit di coraggio della nostra redazione, ma è frutto di una scelta logica: siamo all'interno di un quotidiano nazionale che ampiamente si occupa di tali tematiche e al suo giudizio rimandiamo i nostri lettori. Facciamo eccezione, ovviamente, quando le questioni nazionali s'intrecciano con la nostra città. (S.A.)

Castel Guelfo, festa con testimonianze

Da venerdì 24 a domenica 26 la parrocchia di Castel Guelfo celebra la Festa della famiglia, appuntamento che segna l'inizio dell'anno pastorale. Venerdì, a partire dalle 20.45, serata di testimonianze presso l'Arca sul tema «Hai messo gioia nel mio cuore». Sabato alle 20.45 (in via Gramsci), i giovani del gruppo «Amici della Pioppa» propongono la prima del musical «Sister act. Supersuore in azione». Domenica, infine, Messa all'Arca, con il ricordo degli anniversari significativi di matrimonio; alle 12.30 pranzo e nel pomeriggio giochi e tornei. Spiega don Massimo Vacchetti, il parroco: «ogni anno prendiamo spunto dagli eventi che vive la comunità per scegliere una parola chiave che accompagni la pastorale nel corso dell'anno. Per il 2010-2011 abbiamo individuato la parola "cuore", in relazione alla ricollocazione in chiesa del quadro del Sacro Cuore del Gandolfi dopo il restauro. È un evento significativo, che vogliamo vivere con intensità in ogni aspetto. Per questo tratteremo nei mesi a venire la spiritualità del sacro cuore e, coi ragazzi, il tema dell'affettività». Per festeggiare il ritorno in chiesa del quadro sarà fatta una serata di approfondimento spirituale e artistico il 22 ottobre. Ricostruire un matrimonio si può, anche quando silenzio ed estraneità calano come una cortina di ferro a rendere incubo ciò che in precedenza era fonte di felicità. È la suggestiva esperienza che porterà una coppia di sposi legati alla realtà di Retrouvaille (percorso a sostegno dei coniugi in difficoltà) nell'ambito della serata di testimonianze a Castel Guelfo. Oltre a loro parleranno Antonio Pezzi, medico del Pronto soccorso di Imola, in merito alla sua attività di volontariato in Kenia; e Stefano Marchioni, vice presidente de l'Arca di Noè, cooperativa sociale insignita del premio «Biagi» 2010. «Quando ci siamo innamorati io e Sauro eravamo inseparabili, l'uno il riferimento dell'altro - racconta Antonella (entrambi i nomi sono di fantasia) - Il nostro sì in chiesa lo abbiamo detto presto, quando io avevo 21 anni e lui 22, perché ero incinta. Una gravidanza che abbiamo accolto come coronamento del nostro amore, e cui è seguita, già dopo 20 mesi, una seconda maternità». Inesperienza, giovane età e carenza di dialogo, deteriorarono tuttavia presto il rapporto. «I primi anni di matrimonio furono difficili - dice Antonella, che oggi ha 40 anni - eravamo entrambi molto giovani, due figli piccoli da crescere, il lavoro e le responsabilità. Iniziarono così i primi conflitti e le prime incomprensioni». «Gli anni passavano e noi ci allontanavamo sempre più - prosegue il marito - Non reagivo più ai pianti disperati di Antonella e dedicavo sempre più tempo al lavoro pur di rimanere fuori casa. Non si parlava più se non litigando e il poco tempo che passavamo insieme era condiviso con amici dediti solo al divertimento». Fino a toccare il fondo con il sopraggiungere della bulimia per Antonella e di due amicizie «particolari» sia nella vita dell'uno che dell'altro. Poi il tentativo estremo di «ricucire» attraverso una improduttiva terapia da uno specialista e, infine, l'approdo al «week end» di Retrouvaille. «L'effetto di questa esperienza è davvero incredibile - commentano i due coniugi, felicemente riconciliati - siamo tornati a casa "elettrizzati" e volenterosi di seguire gli incontri previsti dal programma. Abbiamo seguito gli insegnamenti, dialogato quotidianamente tra noi, ci siamo riavvicinati insieme a Dio. Il cammino non è ancora terminato, ma non siamo più soli». Retrouvaille è offerta da coppie che hanno superato positivamente gravi crisi matrimoniali per aiutare chi è in crisi a ricostruire la relazione. Offre la possibilità di ritrovare una vita di fede proponendo e valorizzando il sacramento del matrimonio. Info: www.retrouvaille.it, info@retrouvaille.it, numero Verde 800123958. (M.C.)

Rinnovamento nello Spirito Il 26 incontro con il cardinale

Il Rinnovamento nello Spirito Santo dell'Emilia Romagna promuove un incontro regionale delle famiglie domenica 26 alle 9 presso il Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Pontecchiano Marconi. Il tema del convegno, al quale parteciperà il cardinale Carlo Caffarra, sarà «Quanto a noi e alla nostra famiglia serviremo il Signore». Questo il programma della manifestazione: 9.30 preghiera comunitaria carismatica; 10.30 incontro con domande al cardinale Caffarra; 12.30 pranzo al sacco; 14.30 canti di lode; 14.45 condivisione; 16.30 Messa; 18.00 congedo. Per informazioni: www.rns-emiliaromagna.it; email: famiglie@rns-emiliaromagna.it

«Servire il Signore», così la famiglia rialza la testa

L'incontro regionale delle famiglie organizzato dal Rinnovamento nello Spirito Santo dell'Emilia Romagna è un'occasione di grazia che arriva alcune settimane dopo il «Pellegrinaggio Nazionale delle famiglie per la famiglia» che si è svolto a Pompei l'11 settembre con la presenza di circa 15.000 persone. Con grande gioia e attesa le famiglie si preparano a quest'incontro che vedrà la presenza del cardinale Carlo Caffarra, tanto vicino alle famiglie. È una grande opportunità per presentarci a lui e chiedergli consiglio e sostegno

nella nostra vita coniugale e familiare. Il tema parla proprio della famiglia, nella sua realtà quotidiana fatta di gioie e tristezze, di angosce legate ai domani magari senza lavoro, nelle preoccupazioni per i figli, del tempo che sfugge e non lascia un attimo di tregua, di malattia che spesso porta alla morte di persone care, di momenti di divisione con il proprio coniuge perché non c'è né la forza né la voglia di coniugare le nostre diversità. In questo scenario di vita che sembra spesso riservare solo tristezze e amarezze spunta una speranza che ci fa rialzare la testa e

riprendere forza: è la speranza testimoniata dalle famiglie che hanno deciso «di servire il Signore» nella concretezza della loro vita e così sperimentano una grazia particolare. Vogliamo parlare di questa speranza che il Signore ha riservato a tutte le famiglie, a tutti gli uomini e comprendere come sperimentarla nella quotidianità della nostra vita. Anche i nostri figli faranno il loro percorso di riflessione aiutati dall'equipe bambini-ragazzi. È una giornata per famiglie e dunque per tutti. Sono invitati anche i fratelli e le sorelle vedovi e separati e anche i single. Invitiamo soprattutto chi soffre e si sente stanco e affaticato.

L'equipe regionale
Ambito Evangelizzazione Famiglie
RnS Emilia Romagna



Il cenacolo mariano

Frei. La magia del violino barocco

Una violinista innamorata di Bologna: ecco l'impressione che dà Constance Frei, che prima si è dedicata allo studio dello strumento, poi all'approfondimento della teoria che riguarda l'uso dell'arco nel periodo barocco. Sei anni di ricerche finiti in una tesi di dottorato in Svizzera. Poi l'arrivo a Bologna, dove ha realizzato un video. Venerdì 24, alle ore 18, nella Sala Vasari dell'Istituto Ortopedico Rizzoli sarà presentato il documentario che la musicista ha fatto. Il violinista Stefano Montanari e la clavicembalista Valeria Montanari eseguiranno alcuni brani musicali.

Perché l'arco è importante?

«È fondamentale. La sua articolazione è il modo di esprimersi del violino barocco. Riuscire a capire com'era usato significa poter interpretare la musica di quel periodo nel modo più vicino a quello dell'epoca in cui fu scritta».

Come si fa?

«Si studiano i trattati, si leggono le musiche stampate. Difficile è capire anche quello che non è scritto. L'improvvisazione era fondamentale all'epoca».

Cosa troveremo nel video?

«Il documentario è diviso in tre capitoli. Nel primo sono presentati gli elementi d'organologia del violino barocco e del suo arco, le tecniche di stampa e la prassi esecutiva estesa all'arte della diminuzione e dell'improvvisazione. Nel secondo, intitolato "tecnica", è esposto quanto rivelano le raccolte per violino d'autori italiani stampate nel '600 con esempi musicali e un generoso apparato iconografico. Il terzo è un "concerto". Partendo da una Sonata di Giovan Paolo Cima del 1610 per giungere all'op. 5 di Arcangelo Corelli del 1700, vediamo evolversi la tecnica violinistica».

Dove lo ha registrato? «Ho scelto quattro luoghi di Bologna: San Michele in Bosco, il Santuario della Vita, l'Accademia Filarmonica e la biblioteca di Padre Martini. Bologna accolse infatti, nella seconda metà del '600, numerosi compositori e virtuosi del violino. Inoltre la mia ricerca è fondata prevalentemente sui preziosi documenti che tutt'ora Bologna custodisce». Domenica 26, per la Festa di San Michele nella chiesa a lui dedicata, di fianco all'Ospedale Rizzoli, alle ore 16,15 solenne canto del Vespro con il Coro di San Michele in Bosco diretto da Alberto Spinelli. All'organo Paolo Passaniti. Alle ore 17 Messa, animata da canti polifonici eseguiti dallo stesso Coro.



Constance Frei

Chiara Sirk

Bach e Chopin, intervista impossibile

«Intervista impossibile con Bach e Chopin» è il titolo dello spettacolo che si terrà venerdì 24, alle 21, al Teatro Manzoni di Bologna, voluto dalla Clinica Privata Villalba di Bologna per sostenere la Fondazione Ettore Sansavini per la Ricerca Scientifica e, in particolare, il progetto che essa segue sulla prevenzione e cura dell'osteoporosi. Sul palco ci saranno tre poltrone che accoglieranno i pianisti Ramin Bahrami e Leone Magiera e il noto critico d'arte Philippe Daverio. Spiega il critico musicale Alberto Spano: «Lo spettacolo prende spunto dalle celeberrime "Interviste impossibili" inventate da Roberto Carlotto e andate in onda su Radio Rai nel biennio 1974-1975. Qualcosa del genere accadrà sul palco del Manzoni, con Bahrami, fra i più interessanti interpreti della musica di Bach al piano, e Magiera, amato maestro del podio (si ricordi il cinquantennale sodalizio con Luciano Pavarotti) e del piano, cui si è recentemente riavvicinato da solista interpretando musiche di Chopin».

Leone Magiera è un'istituzione: anni di carriera, la frequentazione delle più importanti sale da concerto, gli anni d'ingegno al Conservatorio, gli impegni alla Scala, in lui si ritrova davvero «una vita per la musica». A lui il compito di fare le veci di Chopin. Maestro, cosa le dice questo compositore? «Ogni giorno, da sempre eseguo i suoi Venti-quattro Studi e non per questo sono diventati più facili. Per i pianisti lui è il compositore per eccellenza». Eppure anche altri hanno scritto per pianoforte? «Sì, ma lui è il migliore. Vede, ci sono certi compositori che riescono persino ad essere antipianistici. Prenda Beethoven: in certi passaggi è ineguagliabile. Poi non tutto in Chopin è della stessa meravigliosa qualità. Ma si tratta di poche composizioni». Del suo sterminato catalogo cosa predilige? «Forse alcuni pezzi poco conosciuti, come la Tarantella e il Bolero. Le prime due Sonate». Essersi dedicato solo a questo strumento potrebbe anche sembrare un limite? «Fu una scelta, ma sappiamo che era un uomo colto, appassionato d'opera, conosceva gli artisti dell'epoca, leggeva moltissimo. Per questo va rispettata la sua musica che non è "da signorine". Schumann di lui diceva: nasconde i cannoni sotto i fiori». (C.D.)



Magiera

S'intitola «Attraverso le tenebre. Goya, Battaglia, Samorì» la mostra che viene inaugurata mercoledì 22, alle ore 18 alla «Raccolta Lercaro»

La realtà del male

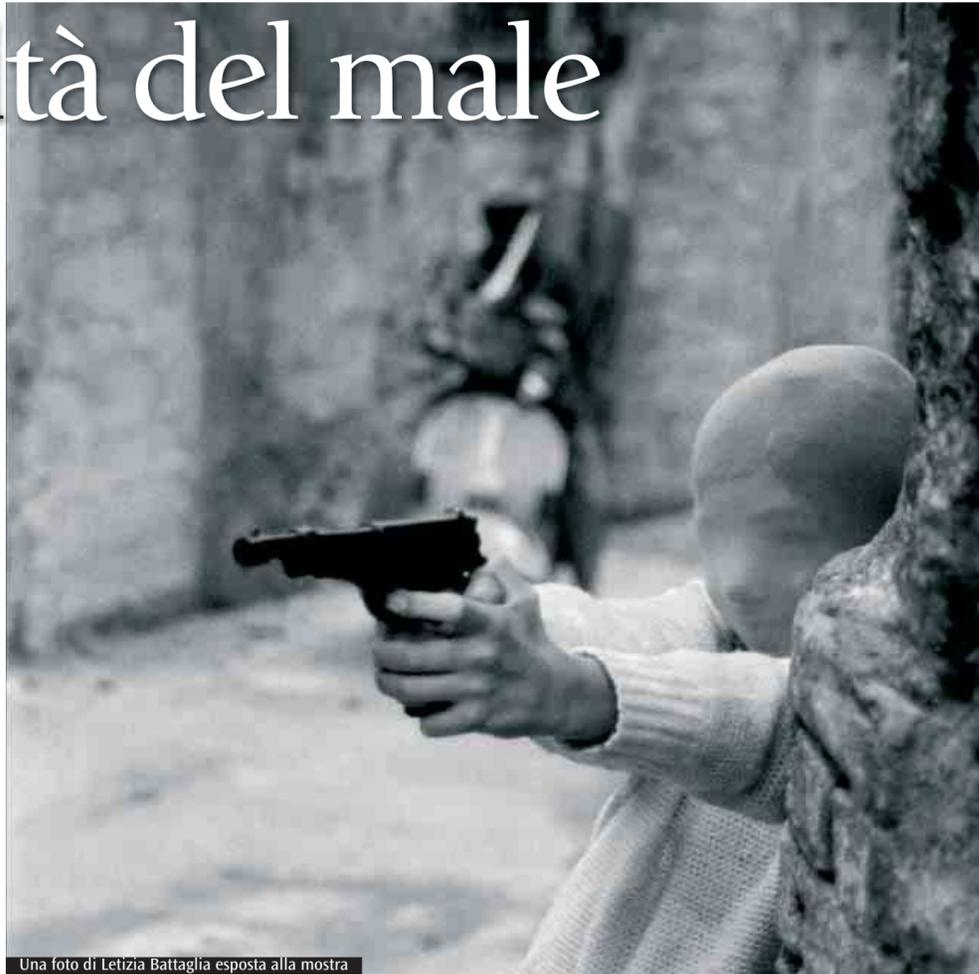
DI CHIARA SIRK

S'intitola «Attraverso le tenebre. Goya, Battaglia, Samorì» la mostra curata da Andrea Dall'Asta S.L., Gigliola Foschi e Michele Tavola, che viene inaugurata mercoledì 22, alle ore 18, nella Galleria d'arte moderna "Raccolta Lercaro", via Riva di Reno 57. L'inaugurazione è presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, Presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. Ad Andrea Dall'Asta S.L., direttore della Raccolta, chiediamo: ancora una volta vengono avvicinati artisti diversi. In questo caso perché? «Nella mostra sono accostati i lavori di tre artisti molto diversi tra loro per riflettere sulla realtà del male, nell'intento di individuare percorsi che siano capaci di suscitare nell'uomo il desiderio di un bene rivolto all'intera comunità. Fatto più che mai attuale».

Eppure nelle acquaforti di Goya sui disastri della guerra, come nelle foto che Letizia Battaglia scatta nella sua Palermo, sembra difficile individuare questo «desiderio di bene». Non è così? «Nei "Desastres de la guerra" - serie di ottantadue acquaforti realizzate da Francisco Goya tra il 1810 e il 1820, di cui la Raccolta Lercaro presenta un'ampia selezione - è testimoniata la violenza perpetrata dall'occupazione francese della Spagna. Il vero protagonista delle incisioni di Goya è il male. Simili a epigrafi tombali, le scene si presentano come un lacerante urlo, cupo e sordo. Però, tra le vittime più illustri della guerra, in mezzo a tutte queste macerie, c'è anche la Verità, raffigurata sotto le spoglie di una donna angelica illuminata da una luce trascendente. Risusciterà forse nel momento in cui gli uomini avranno imparato dalle proprie meschinità, per suggellare un nuovo patto che renda la vita possibile?»

Letizia Battaglia è fotografa e testimone di un'Italia che vorremmo non esistesse: quella della violenza, della mafia, del dolore dei parenti delle vittime. Come sopravvive a tanto orrore? «Letizia Battaglia - fotografa di fama internazionale e vincitrice, tra gli altri, del prestigioso premio "W. Eugene Smith Award" - documenta i terribili "anni di piombo" della città di Palermo. Tuttavia, le sue fotografie non sono una semplice testimonianza. Il suo sguardo non è mai distaccato, ma abitato da un senso di partecipazione e di sofferenza che parla di vita. Le sue immagini sono piene di una compassione che ci rende solidali con la vita degli altri e ci invita a un impegno civile e personale che ci permetta di uscire dai lacci della corruzione, della violenza, della morte».

Tutto si ricapitola con il terzo artista, Nicola Samorì. Nella Via Crucis ogni male acquista un senso? «Il male è una realtà che l'uomo non può semplicemente subire. Ma come superare questo abisso del non senso? A conclusione del percorso dei lavori dei due autori citati è



Una foto di Letizia Battaglia esposta alla mostra

posta una Via Crucis, espressamente commissionata dalla Raccolta Lercaro al giovane artista romagnolo Nicola Samorì. Attraverso un linguaggio visionario che procede per strappi e lacerazioni, l'autore dipinge dettagli che alludono allo sviluppo narrativo delle singole scene, suggerendo la continua lotta tra vita e morte, verità e menzogna, luce e tenebre. Come ci indica la Via Crucis, in questo terribile cammino verso la morte Gesù assume su di sé la "Croce" del male che abita il mondo e il cuore di ogni uomo per liberarci, per indicarci vie di liberazione, percorsi di redenzione. Il Suo è un invito a percorrere cammini di responsabilità nella prospettiva di una civiltà che non si fonda sulla violenza ma sulla condivisione dei valori». La mostra resterà aperta fino al 9 gennaio (orari: da martedì a domenica, ore 11 - 18.30. Chiuso il lunedì). Domenica prossima, ore 17, Saverio Gaggioli propone una visita guidata (per la prenotazione tel. 051 6566210-211 segreteria@raccoltalercaro.it).

La Raccolta Lercaro ad Artelibro: Petrosino e l'eros della distruzione

Ormai perfettamente inserita nel tessuto culturale della città, la Raccolta Lercaro è presente anche alla manifestazione Artelibro con alcune iniziative. Sabato 25, alle ore 11, nella Galleria d'Arte Moderna "Raccolta Lercaro", via Riva di Reno 57, avrà luogo una visita guidata alla mostra "Giovanni Poggeschi. Vedere le cose del mondo", a cura di Ilenia D'Ascoli. Ingresso gratuito, prenotazione consigliata (info 051.6566210-211, segreteria@raccoltalercaro.it). Alle 17, nella Sala del Risorgimento del Museo Civico Archeologico di Bologna Silvano Petrosino, docente di Semiotica e Filosofia Teoretica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, terrà una conferenza su "L'eros della distruzione. Seminario sul male". L'incontro si collega alla mostra «Attraverso le tenebre. Goya, Battaglia, Samorì». «Questo è il titolo dell'ultimo libro che ho scritto per l'editore Il Melangolo insieme al teologo Sergio Ubbiali. Il titolo viene da una frase di Dostoevskij in "Memorie del sottosuolo": "L'uomo ama creare e aprirsi delle strade, su questo non c'è dubbio. Ma allora perché egli ama così appassionatamente anche la distruzione e il caos?" spiega il professor Petrosino. Una domanda inquietante, ma cosa s'intende per «male»? «Oggi c'è un concetto molto debole. L'uomo fa il male perché per un momento smarrisce la ragione. Tutta colpa della stanchezza o del ner-

vosismo. L'uomo razionale non commette il male, chi lo fa in quel momento non è consapevole. Poi c'è il male assoluto, riferendosi, di solito, ai lager del nazismo, ai gulag sovietici, a ogni campo di sterminio. Di tutto questo, si dice, non si può parlare, perché è inspiegabile. Ci sono autori che dicono che parlarne equivarrebbe a giustificare. Per altri si può ascoltare e pregare». Lei cosa ne pensa? «Io sostengo che l'uomo compie intenzionalmente e con decisione il male chiedendomi: perché lo cerca? Qui riprendo un'idea tradizionale, citando lo Pseudo Dionigi e San Tommaso per i quali il male è distruzione. Ciò che si vuole distruggere è ciò che non si riesce né a controllare né ad eliminare, ovvero l'altro. Questa alterità ci dà fastidio. Sapere che non ci siamo dati da soli, sapere che neanche eliminando l'altro posso far finta che non sia mai esistito, risulta intollerabile». Allora si distrugge? «Lacan diceva "dietro un distruttore si cela sempre un creatore frustrato". Satana senza tetta di distruggere il mondo perché è un creatore frustrato». Qual è l'alternativa? «L'accoglienza dell'altro, che è tremenda, perché non lo puoi né dominare, né evitare. Bisogna togliere tutta la melassa che c'è sul concetto di "accoglienza". È faticoso, ma il cristiano ce la può fare, perché Cristo è venuto a dirci che colui con il quale spesso lottiamo ci è Padre». (C.S.)

Don Alfredo Pizzi, ovvero «I fioretti del don»

Due gli appuntamenti promossi dalla comunità parrocchiale di Casumaro per festeggiare gli 80 anni del parroco, don Alfredo Pizzi. Martedì 21, alle 20.45, nella Sala Polivalente di via Garigliano a Casumaro, verrà presentato il libro di don Alfredo «I fioretti del Don», gustosa e toccante raccolta di episodi della sua vita di parroco dal 1954 ad oggi. Condurrà la serata Paola Bergamini; ospiti «speciali» gli «amici del Don» Ovidio Bompreschi, Erri De Luca e monsignor Ettore Rovatti. Sabato 25 alle 20.30 la Sala Polivalente ospiterà la «Grande festa per gli 80 anni di don Alfredo», cena a cura dell'Osteria della Lumaca (per motivi organizzativi la prenotazione è obbligatoria entro martedì 21 al 3475776868).

«I fioretti del Don» spazia dal tempo dell'arrivo di don Alfredo a Casumaro come cappellano, quando travolse con la sua vitalità la tranquilla vita della canonica, fino ai viaggi avventurosi e pieni di amore in Bosnia durante la guerra e alle presenze in fabbrica e in ospedale, quale vero testimone di fede e di solidarietà umana. Nel libro si alternano episodi comici, che hanno per protagonista un personaggio «birichino» in tonaca nera, che qualcuno aveva ribattezzato «Don Saetta», e racconti commoventi di vita sacerdotale, sempre vissuta dentro la comunità, vicino alle famiglie e alle persone. Il volume racconta la storia vera della gente di Casumaro, la piccola grande meraviglia dei fatti quotidiani e dell'amore costante che don Alfredo ha seminato intorno a sé, combinando un essere cristiano di grande sostanza con un essere uomo di altrettanto spessore. I «racconti» sono preceduti da una presentazione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e da una bella lettera dello scrittore e amico Erri De Luca. L'opera verrà diffusa come strumento di raccolta fondi per la più recente impresa di don Alfredo: il restauro delle pitture alle pareti della chiesa parrocchiale di Casumaro.

Paolo Zuffada



L'oratorio

Santa Maria in Porcole. L'oratorio torna a risplendere

Il piccolo Oratorio di S. Maria in Porcole, in una minuscola frazione dell'Appennino, la località Ca' Melati, a Bargi, è stato oggetto di un impegnativo restauro che si è concluso e viene presentato domenica 26, ore 11, in una cerimonia alla quale presenzieranno, il Sindaco di Camugnano, Alfredo Verardi, la Presidente della Provincia di Bologna, Beatrice Draghetti, e Carla Di Francesco, Direttore per l'Emilia-Romagna del Ministero per i Beni e Attività Culturali. Per la sua riapertura Monsignor Gabriele Cavina celebrerà una Messa. Sarà un giorno di festa per questa comunità della montagna bolognese, al con-

fine con la Toscana, che dopo dieci anni vede restituito all'uso il suo Oratorio, una costruzione che vanta tre secoli di vita e interessanti aspetti artistici, tra cui un bel soffitto affrescato nell'Ottocento dal grande pittore decoratore bolognese Luigi Samoggia. Che proprio a lui, artista in auge, autore di molti lavori in chiese cittadine (San Luca, Santi Filippo e Giacomo, San Martino, San Gregorio e altre), richiesto anche in altre città (Firenze, Reggio Emilia, Fabriano), questa frazione abbia commissionato eleganti decorazioni, fa capire quanto i fedeli tenessero all'Oratorio. L'operazione di recupero si è resa possibile grazie all'impegno del Sindaco, essendo l'Oratorio di proprietà del Comune in quanto parte del complesso di Palazzo Comelli, che ricorda: «L'edificio versava in uno stato di forte degrado e rischiava di crollare con la probabile perdita irreparabile di un bene culturale di grande

rilievo per la sua storia, la pregevole fattura e di grande devozione da parte della comunità locale». Il primo cittadino esprime «particolare soddisfazione per aver contribuito a ripristinare la funzionalità del luogo di culto per la Comunità locale e per il parroco Don Emanuele Benuzzi, quale segno anche di attenzione e considerazione per il gravoso impegno che sono chiamati a svolgere i nostri parroci». L'operazione, che ha dovuto affrontare difficoltà particolari, è stata sostenuta dai contributi dei fondi strutturali europei (PSR 2007-2013) gestiti dalla Provincia di Bologna e della Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna. Dato che l'inaugurazione avviene in occasione delle «Giornate europee del patrimonio», l'Oratorio sarà aperto al pubblico dalle 10 alle 17, con la presenza di esperti che illustreranno l'opera, la sua storia e i procedimenti di restauro praticati. (C.S.)

Giornate della cultura all'Osservanza

Si concludono domenica dall'Osservanza le «Giornate Europee della cultura» con la presentazione di quattro dipinti di scuola bolognese sec XVIII da parte del professor Michele Danieli e del concerto della Messa di Requiem di Giuseppe Verdi con l'orchestra «I musicisti della Filarmonica» di Bologna. Presentazione ore 16,30. Concerto ore 17,30 nel Chiostro del Convento.

Banditori & apostoli



L'ordinazione sacerdotale di don Aldrovandi, don Maestrello e don Quartieri

DI CARLO CAFFARRA *

«Questa testimonianza egli (Cristo Gesù) l'ha data nei tempi stabili, e di essa io sono stato fatto banditore e apostolo». Cari fratelli e sorelle, l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria che fra poco eleverà al cielo, inseriranno questi nostri fratelli dentro al grande evento della «testimonianza» che «egli (Cristo Gesù) ha data nei tempi stabili». Che cosa ha testimoniato Gesù? Col dono di se stesso «in riscatto per tutti» Egli ha reso manifesto il disegno divino di salvare tutti; ha rivelato colla sua vita e colla sua morte l'amore di Dio per ogni uomo. Attraverso il cuore trafitto del Redentore l'uomo ha potuto penetrare nel mistero di Dio: il mistero di Dio è stato svelato quando il cuore di Cristo è stato aperto. È questa la «testimonianza che Egli ha reso». Il grande abbraccio del Crocifisso è l'icona di questa testimonianza. Ma l'Apostolo aggiunge che essa è stata «data nei tempi stabili». Non oggi, ma «quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio nato da donna» (Gal 4,4). La testimonianza «data nei tempi stabili» resta detta «per sempre»: data «una volta sola sulla Croce» rimane data «per sempre». Cari fratelli e sorelle, carissimi ordinandi: ora potete raggiungere una qualche intelligenza del mistero che stiamo celebrando. La vostra persona, cari ordinandi, diventa «banditore e apostolo» della testimonianza di Cristo, e «maestro dei pagani nella fede e nella verità». La testimonianza data da Cristo «nei tempi stabili» sarà ora depositata in voi, come tesoro in vasi di creta, «affinché appaia che la straordinaria potenza è insita nella

testimonianza data da Cristo, e non in voi» (cfr. 2Cor 4,7). Attraverso la vostra persona, cari ordinandi, anche nel nostro presente risuonerà la testimonianza data da Gesù «una volta per sempre» «nei tempi stabili». La vostra persona e la vostra missione fa entrare il nostro presente dentro all'Atto redentivo di Cristo. «Il sacerdozio è quindi non semplicemente "ufficio", ma sacramento: Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore» (Benedetto XVI, Omelia solennità S. Cuore 2010). Da oggi voi sarete il sacramento vivente della testimonianza data da Cristo:

Ieri in Cattedrale le ordinazioni sacerdotali. «Attraverso la vostra persona - ha detto il cardinale - anche nel nostro presente risuonerà la testimonianza data da Gesù»

la testimonianza del suo Cuore trafitto per l'uomo. Perché possiate esserlo fino nella profondità del vostro essere dovete immergervi nella «testimonianza data da Cristo» quando si è lasciato trafugare il cuore, la testimonianza dell'amore del Padre. Ogni sacerdote deve dimorare nel cuore di Cristo, ed essere vissuto a partire da esso. E la scelta del celibato che liberamente avete fatto, trasfigura la vostra carne rendendola trasparente linguaggio del dono di voi stessi ad ogni persona a cui renderete la testimonianza di Cristo. «Non potete servire a Dio e a mammona». Cari fratelli e sorelle, cari ordinandi, il

Vangelo ci ricorda che la testimonianza all'Amore di Dio Cristo Gesù l'ha data in un contesto di lotta, dentro un mondo che ha fatto del potere, del sesso e del denaro gli idoli a cui servire. La vostra testimonianza, cari ordinandi, avverrà nel contesto di un processo che il mondo ed il suo principe non ha mai cessato di tentare a Cristo, dal mattino di Pasqua in poi. È a questo che voi dovrete dire che «non può servire a Dio e ai suoi idoli». Testimonianza che vi renderà, cari ordinandi, odiosi, oppure marginali, perfino insignificanti nelle grandi fiere mondane delle vanità. Il mondo occidentale infatti ha pensato che l'esercizio della libertà avesse per l'uomo una condizione fondamentale: non servire Dio. Anzi la cultura in cui viviamo, si è costruita sull'ipotesi che si vive una vita migliore senza Dio. Fare risuonare la testimonianza di Cristo Gesù significa dire a questo uomo, che Dio si prende cura di lui: che non è un Dio invidioso della libertà umana. Testimoniare il Dio di Gesù Cristo. Cari ordinandi, come sono vere le parole del Salmo responsabile in questo momento per ciascuno di voi! «Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi del suo popolo». Che Dio vi abbia ritenuti degni e capaci di custodire la testimonianza di Cristo Gesù; che Dio abbia deciso di affidare a voi il compimento del suo disegno: «che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità», è la cosa veramente grande che sta accadendo nella vostra persona. Il Signore vi ha sollevati dalla polvere per far risplendere nella vostra persona lo splendore della testimonianza di Cristo Gesù.

* Arcivescovo di Bologna

Tre nuovi preti, un grande dono

Penso siano tanti i pensieri e i sentimenti che si affollano nei momenti più forti e significativi della vita. Ho vissuto uno di questi ieri pomeriggio nella Cattedrale di San Pietro dove il Signore ha fatto il dono, alla nostra Chiesa diocesana riunita attorno al suo Vescovo, delle ordinazioni sacerdotali. La solennità della liturgia, capace di coinvolgere anche i più distratti e lontani; l'emozione comprensibile e palpabile dei candidati, delle famiglie e degli amici; il rito stesso, nella sua sobrietà e incisività, che accompagna tutti, attraverso i segni, le domande e le risposte, dentro il Mistero di un Dio che parla e affascina oggi e dentro il cuore di uomini che, per sempre, pronunciano il loro generoso «Eccomi»... tutto questo interpella, scuote e forse scandalizza. Comunque fa pensare. L'ultimo pensiero potrebbe essere quello legato ai numeri: pochi preti, troppo pochi tre nuovi preti. Pensiero che dovrebbe almeno indurci a nuove - e forse audaci - riflessioni pastorali (sulla distribuzione del clero, sull'idea di parrocchia, ad esempio...) e anche ad una preghiera costante e accorata al padrone della messe, «...perché mandì operai per la sua messe...», più che alle solite, avvilenti e inconcludenti lamentazioni. Ieri ho provato a non lasciarmi prendere da questo pensiero dei numeri che, nonostante gli sforzi, tenta ogni volta di insinuarsi dolcemente; ho voluto sostituirlo, anzi prevenirlo con altri. Il 10 giugno scorso, in Piazza San Pietro a Roma, diverse migliaia di preti da tutto il mondo hanno vegliato insieme a Benedetto XVI per la conclusione dell'Anno sacerdotale. Il Papa, rispondendo ad alcune domande, non ha nascosto le difficoltà, le nuove sfide, le paure; neppure ha evitato - nell'omelia della Messa - di ricordare le piaghe tremende emerse proprio in questo Anno sacerdotale, definendole come opera del nemico e risultato della debolezza umana. Ma ha anche e soprattutto regalato qualche pensiero luminoso capace di salvarci dall'avvilimento di cui sopra e da una lettura mondana della realtà. «Il prete - ha detto - è un uomo appassionato di Cristo, che porta in sé, come in un fragile vaso di creta, il Suo amore. Deve essere pieno della gioia del Vangelo. Se e quando questo accade - continua Benedetto XVI - i fedeli vedono, capiscono, aiutano». Se si ricorda questa dimensione, se si tiene sotto la lente la grandezza di questa «avventura dell'amore di Dio (cito ancora) che lascia, abbandona se stesso per essere con noi» nell'Eucaristia anzitutto ma anche nella vita di un uomo chiamato senza meriti, veramente il nostro sguardo potrà essere grato e spirituale, non offuscato dai criteri di potenza e forza. Dovremmo forse preoccuparci meno dei numeri e preoccuparci maggiormente di gioire per i doni di Grazia, quindi immeritati, che il Signore continua a elargire al Suo popolo. E pregare, non solo per ricevere tali doni, ma anche per essere umilmente degni di riceverli.

Monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile



La Messa alla Tre Giorni

«Tre giorni», l'omelia dell'arcivescovo

Il Signore ci dona di iniziare la nostra Tre giorni nella memoria di uno straordinario pastore, S. Giovanni Crisostomo. Giovanni Crisostomo ed Agostino sono i nostri due amici di questi giorni. Giovanni è innanzitutto rapito dalla bellezza del sacerdozio cristiano; è dominato da un profondo stupore quando ne contempla l'intima grandezza. È una bellezza ed una grandezza che rifluggono soprattutto quando il sacerdote compie l'azione liturgica. Cari fratelli, siamo ancora capaci di stupirci di fronte al nostro sacerdozio, di essere rapiti dallo splendore della sua verità? O forse non sentiamo pagine come queste pura retorica, oppure come espressione di una teologia del sacerdozio non retta? Cari fratelli, in questo modo tipicamente crisosteo di porsi di fronte al sacerdozio cristiano viene a noi un grande insegnamento. La prima domanda che di fronte al nostro sacerdozio dobbiamo porci, non è «che cosa devo fare?», ma «chi sono?». È la coscienza della propria identità deve essere generata in noi dalla dottrina della fede riguardante il sacerdozio.

Crisostomo vede risplendere l'essenza del sacerdozio soprattutto nel suo rapporto coll'Eucarestia, soprattutto nella celebrazione dell'Eucarestia. Cari fratelli, come già altre volte ebbi occasione di dirvi: la celebrazione dell'Eucarestia è l'unica chiave interpretativa di tutta l'esistenza sacerdotale. È essa il fattore di sintesi e di unificazione della vita e del ministero sacerdotale. Se e quando si dissolve la sintesi eucaristica, inevitabilmente il governo si corrompe nel giuridicismo, l'insegnamento della dottrina della fede nel magistero dei professori, la celebrazione dei santi Misteri nel sociologismo. Giovanni è profondamente convinto che il ministero pastorale istituisce un rapporto con Cristo, che nasce esclusivamente dall'amore a Cristo. «Quale vantaggio più grande potrebbe esistere... che di fare ciò che Cristo stesso ha detto di essere una prova d'amore a suo riguardo? ... il maestro domanda al discepolo se lo ama, non per

apprenderlo lui stesso dalla bocca di questi... ma per insegnarci quanto Egli si preoccupa della cura delle pecore... Non che volesse farci vedere quanto Pietro lo amasse... ma quanto Lui ama la Chiesa, ed ha voluto che Pietro e tutti noi l'imparassimo, affinché noi pure, in questo campo, ci comportassimo con molto zelo... Avrebbe potuto dire: «se tu mi ami, datti al digiuno, dormi per terra, prolunga le tue veglie, difendi gli oppressi, sii un padre per gli orfani e un difensore delle vedove». In realtà, che cosa dice? «pasci le mie pecore» (ibid. 101, 103, 105). Cari fratelli, è qui presente - sia pure in quello stile che è così proprio del Crisostomo - una visione del ministero sacerdotale che è comune a tutti i Padri della Chiesa, e che sarà ripresa in maniera esplicita ed argomentata nell'Es. post-sinodale «Pastores dabo vobis». È la carità pastorale che spiega ultimamente tutta la vita sacerdotale. Il Concilio Vaticano II ha dato il suo più profondo insegnamento sull'uomo quando ha detto che l'uomo trova se stesso solo nel dono sincero di se stesso. È una legge strutturale della persona: essa si realizza (ritrova se stessa) solo nella misura in cui si dona, cioè ama. Ma il santo Dottore non intende richiamare tanto la nostra attenzione su una dimensione antropomorfa, ma cristologico-ecclesiological del nostro ministero. È il nostro rapporto con Cristo che genera il nostro rapporto coi fedeli; la qualità dell'uomo genera la qualità dell'altro: tale è il rapporto coi fedeli quale è il

rapporto con Cristo. Cari fratelli, tutto si capisce in questa luce; tutto diventa problematico se questa luce si offusca. Si capisce il nostro celibato e la solenne promessa di obbedienza. Se l'uno e l'altro non si vedono nella luce del rapporto con Cristo, il celibato diventa solo rinuncia e l'obbedienza un'attitudine contro la dignità della persona. La pagina crisostea è di una importanza drammatica per la nostra vita sacerdotale. Essa o è tutta amore a Cristo o è un non senso. Cari fratelli, Giovanni Crisostomo era ben consapevole delle difficoltà che sconvolgono o possono sconvolgere l'animo sacerdotale («ondate assediano l'anima di colui che ha ricevuto il sacerdozio, più numerose dei venti che scompigliano il mare». «Crisostomo teme (o ha temuto) il ministero, le sue responsabilità e le sue tribolazioni; farà di tutto per evitare la carica dell'episcopato; nel momento in cui si cerca di imporgliela, gli sembra che si voglia gettarlo in un inferno» (H. De Lubac, Paradosso e mistero della Chiesa, Jaca Book, Milano 1979, 196). All'amico Basilio che gli rimprovera la sua svenevolezza; «ma allora tu, tu, tu non ami Gesù Cristo», Giovanni risponde: «l'amo e non cesserò di amarlo, ma temo di offendere colui che amo» (op. cit., 119). E questo è tutto: il sacerdozio è la più alta prova d'amore, ma proprio per questo chi lo vive, si sente indegno di esserlo.

Cardinal Carlo Caffarra



Nel sito della diocesi www.bologna.chiesacattolica.it sono disponibili i seguenti testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia e i pensieri introduttivi della Tre giorni del clero, l'omelia per le ordinazioni sacerdotali.

Le introduzioni del cardinale all'incontro del clero

L'avverbio temporale «nunc» ha un significato immenso. È l'avverbio che ricorre in ogni celebrazione dei misteri del Signore. Questo avverbio temporale denota l'inserimento del nostro presente nel permanere dell'Atto, dell'Evento salvifico fondamentale: l'effusione dello Spirito dal corpo crocifisso glorificato del Verbo incarnato. Nunc, adesso, viene effuso sul nostro presbiterio lo Spirito del Signore crocifisso risorto. Non possiamo mai dimenticare che l'edificazione della comunità cristiana, che l'educazione della fede è opera dello Spirito Santo. Noi in questi tre giorni dobbiamo sempre sentirci suoi cooperatori.

Come sapete, la parola «confessio» nel vocabolario cristiano ha due significati: riconoscimento delle nostre colpe e ringraziare Dio, glorificare Dio, testimoniare Dio. I due significati sono come due poli fra loro correlati. Se vivessimo solo il primo, giungeremmo prima o poi allo scoraggiamento, alla tristezza del cuore; se vivessimo solo il secondo non incontreremmo mai il Dio di Gesù Cristo. Non dimentichiamo mai, anche quando verificassimo gravi mancanze pastorali, che siamo investiti della potenza stessa di Cristo che rigenera l'uomo. Non possiamo confessare la nostra povertà pastorale se non nella luce della potenza educativa della grazia di Cristo, che opera attraverso di noi.

La «caritas» costituisce la chiave di volta della nostra esistenza sacerdotale. A Pietro è affidato il gregge perché ama Cristo. Gesù pone la distinzione fra il pastore ed il mercenario nel fatto che il primo è disposto a dare la sua vita per il gregge. La ragione ultima di tante nostre tristezze è la misura scarsa del nostro amore. Ma non di un amore qualsiasi sto parlando. È la carità stessa di Cristo che deve animare la nostra missione pastorale. È possibile avere in noi il cuore di Cristo se ci viene donato dallo Spirito Santo. La Santa Liturgia introduce il nostro «oggi» - il nostro «oggi» tribolato, difficile, sofferente - nell'«una volta per sempre» in cui si è come fissato il Verbo incarnato, crocifisso e risorto. E il nostro «oggi» arido viene irrorato dalla traditio Spiritus, e diventiamo capaci di vivere non per noi stessi, ma per Colui che per noi è morto e risorto.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
10.30: Monte S. Giovanni: Messa e Inizio Missioni del Popolo.
17: Conferimento cura pastorale della parrocchia di S. Carlo a don Giovanni Sandri
- MARTEDÌ 21**
10: Basilica San Francesco: Messa nella festa di S. Matteo per la Guardia di Finanza
- MERCOLEDÌ 22**
21: Incontro alla parrocchia di S. Giovanni in

Monte con il consiglio pastorale parrocchiale sul tema: «La scelta educativa nel prossimo decennio: suo significato sue ragioni sue conseguenze»

SABATO 25
18: Madonna di Galliera (via Manzoni 3) Messa di ringraziamento per la beatificazione del card. Newman

DOMENICA 26
10.30: Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Pontecchio Marconi: incontro regionale delle famiglie del Rinnovamento nello Spirito.

Palata Pepoli, festa del Nome di Maria

La comunità di Palata Pepoli prepara i festeggiamenti per il Nome di Maria, la ricorrenza popolare più sentita e partecipata del paese. Anziché i soliti tre giorni, si comincerà quest'anno un giorno prima, la sera di giovedì 23, con l'apertura dello Stand gastronomico, famoso per la polenta ma in grado di servire tutti i piatti tipici della cucina locale. In concomitanza, sarà inaugurata la mostra personale del pittore Mauro Giuseppe Fulvio, specializzato nel riprodurre a punta di china e con precisione fotografica cose e ambienti, strizzando l'occhio all'iperrealismo. Venerdì sera apre la Pesca di beneficenza a favore delle opere parrocchiali; sabato pomeriggio inaugura il «Lambrovespa day», esposizione di motocicli storici. Domenica 26, infine, è prevista una ricca serie di manifestazioni religiose e ricreative: la Messa alle 11 e nel pomeriggio i Secondi Vespri solenni del SS. Nome di Maria, animati dal coro parrocchiale e accompagnati da G. Mezzaroba, organaro e organista veneziano, titolare della chiesa degli Artisti nella città lagunare, S. Maria del Giglio; sempre nel pomeriggio, spettacolo di animazione per l'intrattenimento dei bambini e mercato artigianale per le vie del paese. Le serate saranno rallegrate dalla partecipazione di orchestre importanti con musica dal vivo.



La Madonna

Don Enrico Peri: 30° di sacerdozio

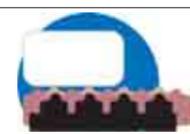
Domani le parrocchie di Loiano, Barbarolo e Scascoli, ricorderanno il 30° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del loro parroco don Enrico Peri. Presso la chiesa di Loiano alle ore 20 recita del rosario, alle 20,30 la Santa Messa e a seguire, un piccolo rinfresco. La comunità coglie così l'occasione per stringersi attorno al proprio pastore, rendendo lode al Signore per il dono ricevuto.



Don Peri

Guardia di finanza, Messa del cardinale

È ormai un appuntamento tradizionale: martedì 21 alle 10 nella Basilica di S. Francesco il cardinale Caffarra presiederà la Messa per il Comando provinciale della Guardia di Finanza, in occasione della festa di S. Matteo, patrono appunto della Gdf. Concelebrerà don Vincenzo Arturo Grillo, cappellano della Guardia di Finanza e responsabile della VII Zona pastorale (Emilia Romagna) dell'Ordinariato militare, che spiega: «San Matteo è il nostro patrono perché è un esattore delle tasse convertito da Gesù: così noi desideriamo che i finanzieri diventino sempre più cristiani che lavorano per vocazione, e non semplici e aridi "esattori". Una vocazione che coincide con il servizio al bene comune. Per questo, mentre nelle altre feste del Corpo presentiamo i risultati del nostro lavoro, in quella di S. Matteo ne presentiamo le motivazioni profonde».



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accel-Emilia Romagna

Table with cinema listings for Bellinzona, Basilicata, Bristol, and La solitudine dei numeri primi.

Table with cinema listings for Chaplin, Tivoli, Castel D'Argile, Castel S. Pietro, S. Giovanni in Persiceto, S. Pietro in Casale, and Vergato.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

*Don Giovanni Mazzanti parroco a Castello D'Argile
Associazione don Salmi, incontro col vescovo ausiliare*

diocesi
NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato parroco di Castello d'Argile don Giovanni Mazzanti, finora vicario parrocchiale a Molinella.
N. S. DELLA FIDUCIA. Sabato 25 alle 18 nella parrocchia di Nostra Signora della Fiducia il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parroco Raffaele Pezzarossa.
ASSOCIAZIONI DON GIULIO SALMI. Venerdì 24 alle 16, a Villa Pallavicini il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi guiderà un Ritiro Spirituale sul tema: «Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo» (Mt 5, 13-16), nel quadro delle manifestazioni in preparazione alla benedizione della nuova tomba di monsignor Salmi, che avverrà domenica 3 ottobre.

giochi nel parco della chiesa.
festeggiamenti
60° DI MATRIMONIO. Mercoledì scorso nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova Primo e Paola Rambelli hanno festeggiato con una celebrazione eucaristica il loro 60° anniversario di matrimonio. La famiglia Rambelli da decenni è una delle più dirette collaboratrici della parrocchia.

associazioni e gruppi
GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO. Anche quest'anno si svolgerà dal 30 settembre al 3 ottobre a Le Budrie di S. Giovanni in Persiceto, il Corso di Esercizi Spirituali sotto la guida di don Nello Castello e monsignor Pasquale Mainolfi. Si raccomanda la partecipazione nella ricorrenza dei 100 anni dalla prima Messa di Padre Pio. Per informazioni e prenotazioni contattare il signor Benati o la segreteria diocesana.
VAL. Il Volontariato assistenza infermi S.Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 28 settembre nella parrocchia di S. Maria di Baricella (piazza Carducci 7): alle 20,45 Messa, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.
CURSILLOS. Mercoledì 22 ore 21 in preparazione al 87° Corso Donne, ultreya generale a Cento, presso la Pandurera, via 25 Aprile e Messa penitenziale, presso la Collegiata di S. Biagio, via U. Bassi 47.
SOCIETÀ OPERAIA. La Società operaia ricorderà il professor Luigi Gedda, nel 10° anniversario della scomparsa, nella Messa che verrà celebrata secondo il rito romano antico domenica 26 alle 18 nella chiesa di S. Maria della Pietà (via S. Vitale 112).
CIF. Il Centro Italiano Femmine propone due nuovi corsi di lingua Inglese: «Elementary», inizio 23 settembre dalle 16 alle 18; «Pre-intermediate», inizio 22 settembre dalle 16 alle 18. Il Corso di tambolo riprende giovedì 7 ottobre dalle 9 alle 12 con dieci lezioni quindicinali. Info e iscrizioni: segreteria Cif, via del Monte, 5 il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30, tel e fax 051-233103 e-mail: cif.bologna@gmail.com

festes e sagre
DECIMA. Martedì 21 la parrocchia di S. Matteo della Decima celebra il proprio patrono. Alle 20 Messa solenne presieduta

Accolito a San Vincenzo de' Paoli
Si terrà da venerdì 24 a domenica 26 la festa della parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli. Venerdì 24 alle 21 apertura con lo spettacolo di cabaret «Qui si paga mezzo» di Pierpaolo Paganelli e Marco Mezzetti (pre-vendita euro 5 in sagrestia). Sabato 25 dalle 15.30 pomeriggio di giochi e divertimento per tutti i bambini e ragazzi del catechismo; alle 21 serata musicale. Domenica 26 alle 18 Messa solenne presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì, che istituirà Accolito il parroco Andrea Negrini; segue rinfresco.

dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, originario di Decima, e concelebrata dal parroco don Simone Nannetti e da altri sacerdoti originari del luogo, legati alla parrocchia e del vicariato. Al termine, processione e benedizione; seguirà un rinfresco.
GRANAGLIONE. Ancora due feste nel Comune di Granaglione. Sabato 25 a Poggio dei Boschi festa di S. Michele: alle 15.30 Messa e processione, a seguire festa esterna. Domenica 26 a Vizzero festa di S. Michele: alle 17.30 Messa, a seguire festa esterna.
SABBIONI. Nella parrocchia di Sabbioni si terrà la Festa del Voto. Sabato 25 alle 17.30 Rosario, alle 18 Messa e processione.
CUORE IMMACOLATO DI MARIA. Oggi nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria festa della comunità in onore della B. V. Maria. Alle 8 Lodi e Messa, alle 10 Messa con Cresime presieduta da dom Josafa, vescovo ausiliare di Salvador Bahia, in Brasile. Nel pomeriggio e la sera musica e



I coniugi Rambelli

La parrocchia Cristo Re domenica celebra la Vergine della Consolazione

Nella parrocchia di Cristo Re, nell'ultima domenica di settembre, si celebra la tradizionale Festa della Madonna della Consolazione la cui immagine si trovava già nel territorio, in un oratorio ora scomparso, prima della istituzione della parrocchia e della costruzione della chiesa (1941). Quest'anno la Festa comprende il cinquantesimo di sacerdozio del parroco, don Fermo Stefani, che sabato 25 alle 20 presiederà la Messa solenne assieme ai preti che hanno un legame significativo con la parrocchia. Seguirà la processione con l'immagine della Madonna che si concluderà nel giardino davanti al Centro Don Alearo Mazzoli con la benedizione e coi fuochi d'artificio. In preparazione ai festeggiamenti domani il teologo don Erio Castellucci proporrà una riflessione sul tema «Il valore del ministero pastorale in una comunità parrocchiale», alle 20,30 nella Sala San Giuseppe. Venerdì 24 alle 21 il Coro Jacopo da Bologna, diretto da Antonio Ammacapane, eseguirà un Concerto dal titolo «Sacerdos in aeternum» in regalo al parroco. La domenica 26, dopo le Messe con la partecipazione dei bambini del catechismo alle 10, e alle 11,30 con la presenza degli sposi che celebrano la nozze d'Argento, d'Oro e di Diamante, la festa si concluderà con il pranzo parrocchiale, per il quale è necessario prenotarsi.

San Giorgio di Piano, sagra di san Luigi

La parrocchia di San Giorgio di Piano festeggia, nelle giornate di venerdì 24 sabato 25 e domenica 26, san Luigi Gonzaga con festa parrocchiale e sagra. Del programma religioso si ricorda la Messa di venerdì 24 alle 20 per tutti i defunti; le confessioni del sabato 25; domenica 26, la Messa solenne animata dal coro parrocchiale alle 10 e i Vespri Solenni con processione per le vie del paese alle 17. La sagra è ricca di attrattive: spettacoli, mostre, mercatini e stands gastronomici. Il Gruppo Kometa propone una rassegna di incontri, laboratori e letture per bambini, mostre. Oggi alle 15 «La Festa e la Compagnia di San Luigi. Scoperte d'archivio» presentazione della mostra presso la chiesa arcipretale a cura del Centro italiano femmine; giovedì 23 alle 20.30 «Le meteoriti, messaggere di vita e sconvolgimenti climatici» incontro con Giordano Cevolani, planetologo e geofisico. Domenica 26 alle 19 «Mons. Enelio Franzoni, medaglia d'oro al valor militare» incontro con monsignor Roberto Macchiantelli, rettore del Seminario Arcivescovile. La mostra-mercato del libro è aperta il venerdì dalle ore 18 fino a tarda sera, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 fino a tarda sera. «Quest'anno» affermano i promotori «il nostro desiderio è cercare noi stessi ritornando alle nostre radici. Il tema dell'origine ha risvegliato la curiosità sul senso della festa di San Luigi per il nostro paese».

musica

MUSICA IN BASILICA. Domani alle 21, per la rassegna «Musica in Basilica», Dongeorge alla tromba ed il chitarrista Riccardo Farolli proporranno un programma dal titolo «Magiche atmosfere... le intramontabili canzoni d'Autore» interpretando i classici di Tenco, Martino, Paoli, Young, Lennon e Charmichall. Ingresso alla Biblioteca storica della Basilica di San Francesco da Piazza Malpighi, 9, ad offerta libera per il restauro della Basilica.

turismo

CTG. Domenica 10 ottobre il Ctg organizza un pellegrinaggio allo storico Santuario della Madonna del Rosario di Fontanelato e per visitare, con guida, il castello medievale. Per informazioni rivolgersi entro il 30 settembre allo 0516151607.

Santa Maria Madre della Chiesa, festa patronale

La parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa celebra la festa patronale da sabato 25 settembre a domenica 3 ottobre. «Un appuntamento», spiega il parroco don Francesco Nasi, «tradizionalmente fissato nell'anniversario della consacrazione della chiesa, la prima domenica di ottobre». Il calendario si apre sabato 25: alle 16 «Spazio bambini», coi giochi gonfiabili; alle 17.30 il Rosario e la Messa; alle 18.15 lo spettacolo teatrale «Aggiungi un posto a tavola», diretto e interpretato dal gruppo medie. Domenica, oltre alle Messe (alle 8, 10 e 11.30), ancora spazio ai giochi per bambini. Si procede lunedì con la Tavola rotonda relativa ad alcune tematiche della vita parrocchiale: guida don Matteo Prosperini, cappellano a Crevalcore. Giovedì e venerdì Adorazione eucaristica guidata dai giovani (il 30 settembre alle 21), liturgia penitenziale (l'1 ottobre, alle 21). Sabato 2 festa a partire dalle 16, alle 18 Messa e Rosario, e alle 21 «Serata Disco», animata dai giovani. Domenica 3 ottobre alle 10 il momento culminante: la Messa e la processione. Nel pomeriggio ancora festa e spettacolo della compagnia Arrigo Lucchini.

San Ruffillo, festa parrocchiale

Festa parrocchiale questa settimana a San Ruffillo, con momenti di festa e preghiera da giovedì 23 a domenica 26. Giovedì e venerdì, oltre alle celebrazioni liturgiche (Lodi alle 8.30, Rosario alle 18 e Messa alle 18.30), sono in programma, rispettivamente: la tavola rotonda alle 20.45 in Oratorio «Quale futuro per la nostra società? Proposte e risposte», con Alessandro Alberani, Giampaolo Venturi, Moris Masetti, suor Elsa; e l'inaugurazione delle mostre all'interno della scuola dell'infanzia, alle 17, cui segue l'apertura degli stand gastronomici e alle 21, in Sala Bristol, lo spettacolo dei giovani. Sabato e domenica rimarranno aperte dalle 9 alle 22 le mostre, cui si aggiungeranno il mercatino «Di tutto un po'» (dalle 9.30 alle 12.30 e dal-

Sant'Antonio di Padova, gli Addobbi

La parrocchia di S. Antonio di Padova entra nella fase conclusiva della Decennale eucaristica, incentrata sul tema «Gesù in persona si avvicina e cammina con loro» (Lc 24,15). Martedì 21 e 28 settembre si terranno infatti, presso alcune famiglie, i «Centri di ascolto e condivisione della Parola»: nel primo incontro si rifletterà sul capitolo 24 di Luca (l'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus), nel secondo sul «Giorno del Signore», per riscoprire l'importanza e la bellezza. Mercoledì 6 ottobre alle 21 Adorazione eucaristica a cui sono invitati in particolare i catechisti e le famiglie dei bambini del catechismo. Il 7 ottobre alle 17.30 riflessione sull'Unzione degli infermi, cui seguirà il 10 ottobre alle 17 la celebrazione comunitaria di questo sacramento. Poi due celebrazioni eucaristiche: l'11 ottobre alle 18.30 per le famiglie che hanno battezzato i loro figli in questo anno, il 12 ottobre alla stessa ora per le famiglie i cui figli hanno ricevuto la Cresima lo scorso ottobre o la riceveranno quest'anno. Dalla sera del 15 alla sera del 16 ottobre Adorazione eucaristica continuata. La Decennale si concluderà solennemente domenica 17 ottobre con la Messa alle 16.30 e a seguire la processione eucaristica.

Festa-Ottavario a Santa Maria delle Grazie

Da sabato 25 a domenica 3 ottobre la parrocchia di S. Maria delle Grazie in San Pio V celebra la festa-Ottavario della comunità in onore della Beata Vergine delle Grazie. Sabato 25 alle 18.30 Messa prefestiva, alle 19.30 cena sociale e alle 21 commedia teatrale della Compagnia del Quartiere Porto. Domenica 26 alle 10.30 unica Messa in parrocchia, con invito alle famiglie dei bambini battezzati nel 2009/2010. Alle 17.30 Messa nella Basilica di S. Luca, al termine del pellegrinaggio: a piedi, con partenza dal Meloncello alle 15.45, in pullman, con partenza dal sagrato della chiesa alle 16. Da lunedì 27 a giovedì 30 iniziative varie di preghiera e intrattenimento. Venerdì 1 ottobre alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì, che istituirà Lettore il parroco Gerardo Barraco; alle 20 cena comunitaria. Sabato 2 alle 15.30 tornei, giochi e merenda per i ragazzi delle Medie; alle 18.30 Messa prefestiva; alle 21 concerto «Rallegrati piena di Grazia» con il soprano Claudia Garavini e il pianista Walter Proni. Domenica 3 ottobre infine alle 10.30 Unica Messa in parrocchia con solenne Unzione degli Infermi; alle 17.30 Messa presso le Piccole Sorelle dei poveri (via Emilia Ponente 4); seguirà la processione con l'immagine della Beata Vergine, la Benedizione e un momento di festa.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari della settimana.
20 SETTEMBRE
Gherardi monsignor Luciano (1999)
21 SETTEMBRE
Tagliavini don Gino (1985)
Benassi don Arrigo (1986)
24 SETTEMBRE
Sintoni don Cristoforo (1974)
Poma Sua Eminenza Cardinale Antonio (1985)
25 SETTEMBRE
Cantagalli monsignor Amedeo (1952)
Marchioni don Alberto (1996)
26 SETTEMBRE
Marchi monsignor Francesco (2000)
Barbieri don Bruno (2009)

San Vincenzo di Galliera, la Madonna del Manzatico

Questo programma della festa in onore della Madonna del Manzatico nella parrocchia di Santi Vincenzo e Anastasio di Galliera: giovedì 23 alle 20 Rosario, alle 20.30 Messa; venerdì 24 alle 20.30 Celebrazione comunitaria della penitenza; sabato 25 alle 9 Messa, alle 16 Rosario e primi Vespri; domenica 26 alle 8 Messa a San Venanzio, alle 10 Messa a San Vincenzo, alle 18.30 processione; mercoledì 22 Ore 20: Tombola in sala don D. Bolelli; Sabato 25 alle 17: partita di calcio scapoli e sposati, torneo «Green Volley», torneo di briscola, alle 21: spettacolo gruppi musicali giovani; domenica 26 alle 12 pranzo comunitario, alle 15.30: Quiz: «Chi vuol essere parrocchiano»; alle 16: «Siamo tutti bambini: giochiamo insieme!», alle 16 giochi a squadre per ragazzi; alle 19.30 dimostrazione Jujitsu a cura della Palestra di S. Venanzio, alle 20 Concerto del corpo bandistico «Giuseppe Verdi» Città di Cento. Durante tutta la festa saranno allestiti alcuni stand e una «Mostra d'altri tempi e hobbistica».

Santa Teresa del Bambino Gesù

La parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù vivrà nei prossimi giorni la festa patronale, in occasione della quale festeggerà diverse importanti ricorrenze: i 70 anni della parrocchia, i 50 di sacerdozio del parroco monsignor Giuseppe Stanzani e i 60 dell'officiante don Lorenzo Lorenzoni, nonché un anno di sacerdozio del cappellano don Emanuele Nadalini. La Messa celebrativa sarà giovedì 23 alle 18.15: sono invitati sacerdoti, diaconi e laici che hanno operato in parrocchia. Nei giorni precedenti, a partire da domani, alle 18 diapofilm sulla vita della parrocchia; alle 18.15 Messa di ringraziamento: domani per il ministero episcopale dei cardinali Nasalli Rocca, Lercaro, Poma, Biffi e Caffarra e di monsignor Manfredini; martedì 21 per i preti e i diaconi che hanno lavorato in parrocchia; mercoledì 22 per i laici che hanno lavorato in parrocchia. Venerdì 24 alle 16 Messa con Unzione degli infermi. La vera e propria festa di Santa Teresa comincerà sabato 25 e si concluderà il giorno della festa liturgica, venerdì 1° ottobre. Il programma: sabato 25 alle 16 gare per il Palio delle contrade; alle 17 sfilata del Palio con gli sbandieratori della Signoria di Firenze; alle 17.30 maratona; alle 18 premiazione del Palio; alle 18.30 esibizione degli sbandieratori; alle 18 don Lorenzo Lorenzoni ricorda 60 anni d'ordinazione; alle 21 concerto in chiesa col Coro Euridice. Domenica 26: Messe alle 8, 10, 11.15 e 18; in quella delle 10 il parroco festeggerà le «nozze d'oro» col sacerdozio. Alle 16 Vespri seguito dalla processione per alcune vie della parrocchia; alle 17 giochi sul prato e spettacolo «Sergiuino» per i bimbi; alle 18 Piano Bar; alle 19.30 «Suoni e Luci: 150 anni d'Unità d'Italia»; dalle 17 alle 21 ristorante aperto. Venerdì 1° ottobre alle 18 Messa per i parrochiani defunti.

Zichichi a Camplus

Sarà il professor Antonino Zichichi ad inaugurare il ciclo delle attività culturali 2010-2011 del Camplus Alma Mater e San Felice il 20 settembre alle 20.30 presso l'Auditorium del Camplus Alma Mater di Bologna (via Sacco 12). L'incontro verrà introdotto dal direttore del Camplus Alma Mater e San Felice Riccardo Guidetti. Camplus è un network di residenze per studenti universitari con sede a Milano, Bologna, Torino, Catania, che consente loro di vivere l'università al meglio attraverso la valorizzazione dei talenti e il supporto nella costruzione del loro futuro lavorativo.



Zichichi

«La scuola è vita» punta sulla prevenzione

Sono aperte le adesioni alla seconda edizione del progetto di prevenzione «La scuola è vita», nato dal desiderio di alcuni genitori di fornire ai propri figli conoscenze e strumenti per «orientarsi» nella realtà sociale in cui crescono, ma che incombe su di loro, sempre più minacciosa e mistificata, attraverso l'offerta di sostanze psicotrope che circolano liberamente tra i giovani. Prevenire non è solo individuare i segni visibili o evitare o nascondere, ma è soprattutto conoscere, promuovere le risorse, mobilitare e sostenere tutte quelle figure che per lavoro sono a contatto col mondo dei giovani. Gli incontri formativi ed informativi, che si svolgeranno con gli studenti delle scuole medie inferiori e prime superiori, avranno luogo presso le singole scuole, con le quali si concorderanno la mattinata e i tempi da

dedicare al tema dei rischi sociali e sanitari. Sarà anche toccato l'importante tema della sicurezza stradale. Ogni scuola si organizzerà preparando didatticamente gli incontri ed curando uno spazio autogestito. L'attività della «squadra» di docenti per gli incontri sarà affiancata per ogni scuola da un Referente scolastico responsabile del progetto. La prima tematica sarà curata dai sanitari della Polizia di Stato e della Tossicologia dell'Università di Bologna con un programma didattico, precedentemente autorizzato dal referente scolastico di ciascun Istituto. La seconda tematica sarà curata dallo staff psicologi coordinati dalla psicoterapeuta Raffaella Paladini con un programma didattico differenziato per le medie inferiori e superiori. L'ultima tematica attiene ad aspetti specifici di



2009, consegna della targa

educazione stradale e sarà illustrata da rappresentanti qualificati della Polizia Stradale (lascuolavita@gmail.com-335.5742579).

Francesca Golfarelli
coordinatrice «La scuola è vita»

«Camp» estivi Csi, il bilancio

Per 12 settimane, per una media di circa 30 bambini a turno, il Csi di Bologna ha organizzato i propri «Camp» estivi a Villa Pallavicini. Un percorso sportivo ed educativo che si è svolto parallelamente all'esperienza della Chiesa di Bologna con Estate Ragazzi e per questo è stata seguita la tematica della storia di Robin Hood. La stessa che è stata al centro della rappresentazione di fine estate durante la quale i bambini hanno cantato in inglese e in italiano per salutare i genitori e gli stessi ragazzi dopo un'avventura durata un'intera estate. Il tutto è potuto riuscire al meglio grazie al coordinamento di Luana Vituari e all'impegno di dodici educatori.



Il centro di orientamento culturale e spirituale SS. Salvatore e la comunità di S. Giovanni invitano domenica alla giornata di apertura

Anno sociale al via

Il Centro di orientamento culturale e spirituale SS. Salvatore e la Comunità di S. Giovanni invitano domenica 26 nella chiesa abbaziale del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1) alla giornata di apertura dell'anno sociale 2010 - 2011, dal titolo «Venite e vedrete...» (Gv 1,39). Alle 11 Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; musiche a cura del Coro Arcanto di Bologna (Franco Ugolini, organo, Giovanna Giovannini, direzione). Alle 12 presentazione dei progetti culturali dell'anno 2010 - 2011, benedizione dell'iniziativa «Bologna - Centro». Alle 15 la Compagnia teatrale del Centro SS. Salvatore «Il chiodo» presenta lo spettacolo «Uomo e donna li creò». Parole, musica, danza, emozioni», regia di Eugenio Maria Bortolini. Saranno due i progetti di carattere culturale e sociale che il Centro di orientamento culturale e spirituale «SS. Salvatore» e la Comunità di S. Giovanni presenteranno nella Giornata di apertura dell'anno sociale 2010-2011. «Il primo», spiega padre Marie-Olivier Rabany, priore della Comunità, «è stato realizzato in accordo con la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, che già ha fatto un'iniziativa simile. Si chiama "Bologna Centro" e consiste in una serie di incontri mensili, uno ogni terzo mercoledì del mese, ognuno dei quali ha per titolo "Concerto di lode". Si tratta sostanzialmente di un momento, rivolto soprattutto ad universitari e giovani in genere, di evangelizzazione attraverso la musica, la condivisione, l'adorazione. In contemporanea, infatti, si terrà un concerto con diversi strumenti, tenuto dal gruppo "Anastasia" diretto da Carlotta Santandrea; un momento di Adorazione eucaristica; un momento di condivisione, con un piccolo bar al quale si potrà accedere liberamente». Il secondo progetto è invece indirizzato agli studenti: «si tratta», dice ancora padre Marie-Olivier, «di un corso di sostegno scolastico per gli alunni delle superiori e delle medie, che riguarderà le materie scientifiche (soprattutto Matematica e Fisica) trattate a livello logico-linguistico; lo dirigerà il professor Filippo Ciampolini». Domenica 26, nel pomeriggio, ci sarà anche una rappresentazione teatrale, messa in scena dal Teatro del SS. Salvatore «Il Chiodo». «Col titolo stesso, "Uomo e donna li creò", questa pièce fa capire che si tratterà del rapporto fra i due sessi», spiega Filippo Maria Bortolini, regista e direttore del Teatro «Il Chiodo», «e questo attraverso un "mix": letture (romanzi contemporanei, trattati filosofici e infine la Sacra Scrittura), momenti di recitazione, musica (pianoforte e bandoneon) e anche danza (tango). La compagnia «Il Chiodo» è nata una ventina di anni fa nell'ambito dell'attività del Centro SS. Salvatore ed è diretta da sei anni da Bortolini, che è anche prolifico autore teatrale. Ogni anno mette in scena un proprio «cartellone» e rappresenta i propri spettacoli nel Teatro SS. Salvatore. (C.U.)



La compagnia «Il chiodo»

«Santi Vitale e Agricola», Arici nuovo direttore

Il Gran Cancelliere della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna cardinale Carlo Caffarra ha nominato fra Fausto Arici op nuovo direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» di Bologna. Succede a don Valentino Bulgarelli, che ha compiuto il suo mandato quadriennale. Il professor Arici insegna



Fra Fausto Arici

Teologia morale e Antropologia teologica, Filosofia morale e Storia dello stato sociale nei vari cicli di studio della Fter. È anche docente di Filosofia politica presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna e di Storia del pensiero politico cristiano alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma. Studioso di teologia pratica e di storia delle dottrine politiche, si è licenziato in Teologia all'Università di Friburgo (Svizzera), ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con una ricerca sulla Teologia politica di Domingo De Soto e sulla nascita del principio moderno di assolutismo politico e sta completando il dottorato in Sacra Teologia all'Università di Lugano. È direttore della rivista «Sacra Dottrina», espressione del Dipartimento di Teologia sistematica della Fter. È anche autore e curatore di varie pubblicazioni sul pensiero teologico-politico medievale e moderno, tra cui si segnala una recente curatela e traduzione italiana del «De iure belli ac pacis» di Ugo Grozio.

Carcere minorile
Ecco i corsi da chef

Bisogna dare un'altra possibilità a chi ha sbagliato, soprattutto se è giovane: è facile e giusto dirlo, ma all'atto pratico è un percorso pieno di insidie. La sfida è quella del reinserimento dopo la detenzione, evitando le recidive purtroppo molto frequenti. Una sfida che il carcere minorile del Pratello, a Bologna, ha declinato con originalità: in un momento in cui la gastronomia la fa da padrone, tra televisione e riviste, è nato il progetto «Provarci Gusto». In pratica, corsi di formazione professionale da chef, che possano dare ai ragazzi un titolo spendibile sul mercato del lavoro. Il progetto ha subito trovato l'appoggio della Fondazione Del Monte e del suo rappresentante, il professor Stefano Zamagni: «Il lavoro», ha sottolineato, «è la miglior forma di reinserimento. Non serve a nulla parlare, bisogna dare a questi ragazzi un'alternativa al crimine. E questa può essere soltanto il lavoro, quello con la elle maiuscola. Quindi, un percorso di formazione». Formazione che, all'atto pratico, è affidata alla Fomal, che si occupa appunto di formazione professionale in gastronomia. Il carcere del Pratello non è nuovo a questo genere di iniziative, tra gli altri laboratori è già presente quello di teatro,



Il laboratorio

che organizza spettacoli aperti al pubblico. Ed è fortemente integrato nella struttura sociale del quartiere, a cui dà anche il nome. Quale posto migliore, quindi, per sperimentare nuove forme di reinserimento? Paola Ziccone, direttrice dell'Istituto, ci racconta il suo punto di vista sull'esperienza. «Questi ragazzi sono cambiati sotto i nostri occhi, è stato davvero impressionante vederlo. Avere degli obiettivi, dei compiti, può fare la differenza». E cita Bonhoeffer, il famoso teologo luterano tedesco sull'esperienza del campo di concentramento, dove poi morirà: «se potrà dargli un nuovo punto di vista sulla realtà, con umiltà, dal basso, allora quell'esperienza sarà stata una fortuna personale». Per questi ragazzi, anche il carcere potrà diventare una marcia in più se sapranno trarne degli insegnamenti. «Forse», scherza, ma fino a un certo punto, «un giorno questi ragazzi passeranno dal "mannaggia mi hanno beccato!" al "per fortuna che mi hanno beccato!"». In conclusione della conferenza stampa di presentazione del progetto arriva la benedizione del Cardinale, attraverso monsignor Antonio Allori, vicario per la carità. Che ricorda i tempi del Liber Paradisus, quando Bologna si distinse sul piano sociale per essere la prima a dare la libertà agli schiavi, e si complimenta con i presenti per l'iniziativa. Infine un «rinfresco» (in realtà un pranzo intero) preparato, naturalmente, dai ragazzi: non c'è che dire, sono davvero bravi.

Filippo G. Dall'Olio

Con l'Istituto Tincani
si può vivere meglio

L'Istituto Tincani ha aperto le iscrizioni ai diversi corsi dell'Università per Adulti ed Anziani presso la segreteria dell'Associazione, Piazza S. Domenico, 3, tel. 051269827 con il seguente orario: ore 9-12.30 e 15.30-18, escluso il sabato.

Quando ci riunimmo, trent'anni fa, alla Biblioteca del Tincani, e ascoltammo la proposta del professor Morra di fondare anche a Bologna una Libera Università per anziani, apprezzammo tutti l'idea e, pure convinti che questa non avrebbe interessato più di trenta, quaranta persone, decidemmo di provare. Lo ricordo bene, come ho chiara l'immagine della fila che si snodava in piazza S. Domenico il giorno di apertura delle iscrizioni. Il progetto iniziale venne naturalmente ampliato e affiancato via via da attività extracurricolari. Non credo che avrebbe mai potuto nascere senza la personalità, le capacità, la straordinaria cultura, le tante relazioni di Morra; il quale, oltre a formare un gruppo affiatato e disponibile, negli anni successivi ha saputo sempre «inventare» temi tali da mantenere vivo l'interesse di tutti. Trent'anni dopo, il panorama complessivo è profondamente cambiato: dai mezzi di comunicazione, all'ambito scolastico, alla stessa percezione del tempo e delle relazioni. Non è casuale che alla originaria



Il Tincani

dizione «anziani» si sia sostituita quella «adulti». E' cambiato anche il «tipo» dei corsisti. Non è solo un problema di scelta di temi (ormai, si potrebbe tranquillamente ricominciare il ciclo...). Non parliamo dei docenti: quanti di noi sono ancora presenti, dopo trent'anni? Due elementi, però, sono rimasti immutati, anzi, se ne avverte la necessità oggi più di ieri: la fame di cultura e la dimensione sociale. La prima, è la caratteristica fondamentale di quanti si iscrivono ai nostri corsi: tutto li attira, o, quanto meno, moltissimo; la seconda, è visibile anche nell'espressione dei loro interessi, magari lasciati sempre a margine, ora liberamente espressi; ma è soprattutto evidente nel loro «vivere meglio», rispetto a sé e nella relazione con gli altri. Un'ultima parola va spesa sull'ispirazione e gli orientamenti del «Tincani». La Libera Università, infatti, si è fondata fin dall'inizio sulla scelta di relatori di assoluta competenza negli argomenti trattati; ma, insieme, competenti dal punto di vista del magistero, quindi della dottrina; due aspetti visti in piena armonia fra di loro. In questo, la Libera Università si trova certo in sintonia con quanti, gruppi, associazioni, movimenti, Istituti, ecc., poggiano sulle stesse convinzioni; per i quali, quindi, potrebbe essere naturale la partecipazione e il sostegno. Il fatto, poi, che i corsi siano sempre stati frequentati, con piena soddisfazione, da persone di ogni orientamento, testimonia, ci pare, quanto questa duplice scelta - culturale e di indirizzo - sia stata vincente.

Giampaolo Venturi

L'esperienza forte del collegio universitario

Il centro dedicato al Santissimo Salvatore (via del Volto Santo 1, tel. 3883407748) è un collegio universitario nato presso la comunità dei monaci lateranensi, ora gestito dalla Comunità di San Giovanni. I monaci sin dal periodo della nascita dell'Università gestivano una piccola comunità presso la chiesa del Santissimo Salvatore. Questo istituto universitario continua la ormai secolare tradizione e oggi ospita cinque ragazzi. I giovani qui godono di vari servizi, e, proprio grazie al numero così ristretto di posti, sono seguiti e aiutati nel loro intero percorso universitario. «Per noi è importante che i ragazzi imparino a capire che nella vita non tutto può essere comprato», racconta padre Marie-Olivier Rabany, responsabile della residenza, «e che il mettersi a disposizione degli altri può donare una grande gioia». Insieme ai monaci i ragazzi condividono la Messa domenicale, i pasti e alcune iniziative organizzate dal centro. Per il fine settimana del 25 e del 26 settembre è prevista una gita fuori porta per decidere insieme il progetto educativo da iniziare con il nuovo anno accademico. Ogni mese i giovani dello studentato partecipano a «Bologna centro». «Dopo il grande rumore della città», racconta uno dei ragazzi, «è bello vivere nella calma dell'ambiente che ci ospita». (C.D.O)

Lavoro: Mcl lancia il «boomerang» verso l'Argentina

Nell'ambito della sua attività di collaborazione con le associazioni degli italiani all'estero per quanto riguarda la partecipazione dei giovani al mondo associazionistico e all'impegno sociale, il Cides (Centro internazionale dell'economia sociale-Consorzio di cooperative sociali, nato nell'ambito di Mcl) ha ospitato nella nostra città una delegazione argentina e ha organizzato incontri con enti della nostra regione. Della delegazione facevano parte Pablo Obleid, dirigente del ministero del Lavoro; Alberto Silva, dirigente Imfc (ente per lo sviluppo e la promozione cooperativa in Argentina, sezione Mar del Plata); l'ingegner Diego Golfieri, presidente Proter (associazione

di tecnici e professionisti di origine emiliano-romagnola, con sede a Mar del Plata) e l'ingegner Alberto Becchi, presidente Faer, federazione che associa 20 enti e associazioni di emiliano-romagnoli nell'area argentina. «Mcl segue gli italiani espatriati», sottolinea Becchi, «fin dai tempi in cui l'emigrazione era conseguenza della fame e da anni fa parte della Consulta della Regione degli emiliano-romagnoli nel mondo. Adesso naturalmente l'emigrazione è cambiata. Mcl ha proposto quindi il programma "Boomerang" che la Regione Emilia Romagna ha fatto suo: da 12 anni sono già più di 250 i giovani che hanno potuto formarsi e confrontarsi con la realtà produttiva emi-

liano-romagnola. Ma i rapporti non sono a senso unico e oggi i giovani che dall'Italia volessero entrare in contatto con la realtà argentina possono rivolgersi al Cides». «L'Argentina patisce ancora gli effetti della grande crisi del 2001», afferma Pablo Obleid, «che quella mondiale più recente, anche se meno grave, non ha certamente mitigato. Il governo mise in atto politiche di aiuto ai lavoratori, soprattutto a quelli che avevano perso il lavoro (la disoccupazione infatti toccava il 25%), ma ha dovuto scontare gli effetti di politiche errate degli anni '90. Oggi un quarto dei giovani tra i 18 e i 24 anni non studia né lavora. Nella sola regione di Buenos Aires, 20 milioni di abitanti, sono

500mila i giovani che non lavorano né studiano. Dal 2008 il ministero ha intrapreso un programma di formazione che assiste 100mila giovani in tutto il Paese (40mila nella regione) e dà loro la possibilità di accedere nuovamente alla scuola per completare il percorso o di intraprendere una formazione tecnica specifica mirata all'introduzione nel mondo del lavoro». «In questo contesto», sottolinea Diego Golfieri, «si inserisce il lavoro della rete Proter, che nel suo programma ha aiutato già 2500 giovani. «Attraverso i nostri corsi abbiamo raggiunto l'obiettivo di far portare a termine al 45% dei giovani le scuole superiori o addirittura le elementari». «Le cooperative in tal



La delegazione argentina con i dirigenti Mcl

senso», aggiunge Alberto Silva, «sono strumenti molto validi di trasformazione sociale. Lo abbiamo visto in Emilia Romagna e lo vediamo anche in Argentina, dove lavoriamo col governo nazionale e con quelli locali per indirizzare al lavoro la gente attraverso il sistema cooperativo. Abbiamo formato anche una rete di microcredito in collaborazione con Caritas e vescovadi». (S.A.)